ANNO VIII - N. 2 - MAGGIO 1981 Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Inf. 70 % Mensile L. 600

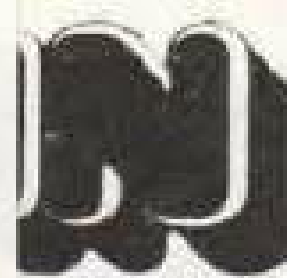
Occhio sulle frazioni: Beano

*e Nazioni Unite ha decretato il 1981 Anno del-
li sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale sul
atori di handicap, per far sì che la società si ren-
continuare a sentire "diversi" coloro che in qual-
iasi causa non sono in grado di essere "produtti-
lalla moderna concezione di partecipazione alla
nica e sociale. Infatti, in vario modo, a seconda
ontributo del "deviante" nella realtà sociale che
di sicuro valore. Lo dimostrano i componenti
gio di Udine, che fra l'altro collaborano alla re-
l Ponte", ai quali dedichiamo lo speciale mese di
a 10.*

*i delle frazioni di Codroipo? Quali le loro pro-
onto di queste realtà "Il Ponte" inizia da questo
serie di servizi sui centri minori del nostro Co-
o. Nel prossimo numero "l'occhio" sarà puntato
chia.*

*ale, bene o male, è cosa fatta. Il Codroipese è
ra abbastanza nutrita nella Usl di Udine con
e dei quali addirittura nel Comitato di gestio-
mo ciò che il neo costituito ente rappresenta e
e debbono attendersi i cittadini.*

*resente quotidianamente, ma specialmente nei
neria della Casa di riposo di Codroipo. Al fine di
modo alla soluzione di un problema che per le
erate è molto grave, pubblichiamo uno speciale*

*e cronaca dai Comuni di Bertiolo, Camino al Ta-
ignano, Sedegliano, Talmassons e Varmo.*

Mensile - Anno VIII - N. 2
Maggio 1981

Spediz. in abb. postale - Gr. III
Pubblicità inferiore al 70 p.c.

Direttore responsabile
Flavio Vidoni

Segretario di redazione
Renato Chiarotto

Direzione - Redazione
Pubblicità
Via Leicht, 6
33033 CODROIPO
Tel. 905189 - 906462

La sede è aperta al pubblico
dalle 18 alle 19.30
tutti i giorni feriali escluso il sabato
Tel. 905189

Editrice: soc. coop. editoriale
"Il Ponte" a r.l.
C.c. postale n. 24/6420

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Tipografia Centro Stampa Union Srl
Via Martignacco 101 - UDINE

"Il Ponte" esce in 12.000 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Rivignano, Sedegliano, Talmassons e Varmo.

Se siete a conoscenza che qualche famiglia residente nei comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Rivignano, Sedegliano, Talmassons e Varmo, non riceve il Ponte, informateci o fateci informare. Provvederemo senz'altro a rimediare al disguido.

La collaborazione è aperta a tutti. "Il Ponte" si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi scritto o inserzione. Manoscritti e foto anche se non pubblicati non si restituiscono. Tutti i diritti riservati.

Copertina di
Nino Michelotto

ASSOCIATO
ALL'USPI

editoriale

● *L'organizzazione delle Nazioni Unite ha decretato il 1981 Anno dell'handicappato, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale sul grave problema dei portatori di handicap, per far sì che la società si renda conto che non può continuare a sentire "diversi" coloro che in qualsiasi maniera e per qualsiasi causa non sono in grado di essere "produttivi" nel senso imposto dalla moderna concezione di partecipazione alla comune crescita economica e sociale. Infatti, in vario modo, a seconda del tipo di handicap, il contributo del "deviante" nella realtà sociale che lo circonda può essere di sicuro valore. Lo dimostrano i componenti della Comunità Piergiorgio di Udine, che fra l'altro collaborano alla realizzazione tecnica de "Il Ponte", ai quali dedichiamo lo speciale mese di questo numero, da pagina 10.*

● *Quali sono i problemi delle frazioni di Codroipo? Quali le loro prospettive? Per renderci conto di queste realtà "Il Ponte" inizia da questo numero (a pag. 16) una serie di servizi sui centri minori del nostro Comune partendo da Beano. Nel prossimo numero "l'occhio" sarà puntato sulla frazione di Zompicchia.*

● *L'Unità sanitaria locale, bene o male, è cosa fatta. Il Codroipese è rappresentato in maniera abbastanza nutrita nella Usl di Udine con otto rappresentanti, tre dei quali addirittura nel Comitato di gestione. A pagina 6 esaminiamo ciò che il neo costituito ente rappresenta e ciò che da esso possono e debbono attendersi i cittadini.*

● *Una triste realtà è presente quotidianamente, ma specialmente nei giorni festivi, nell'infermeria della Casa di riposo di Codroipo. Al fine di contribuire in qualche modo alla soluzione di un problema che per le anziane e invalide ricoverate è molto grave, pubblichiamo uno speciale servizio a pagina 9.*

● *Da pagina 26, servizi e cronaca dai Comuni di Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Rivignano, Sedegliano, Talmassons e Varmo.*

si pensa al palasport e intanto il vecchio campo...

La pratica sportiva nel comune di Codroipo è stata oggetto di dibattito particolarmente vivace nel corso di una recente riunione del consiglio comunale. Oltre infatti alla domanda di finanziamento di due miliardi per la costruzione di un palazzetto dello sport, che ha provocato diverse prese di posizione e varie puntualizzazioni, nel corso della seduta è stato approvato il progetto di massima per quello che dovrebbe essere il terzo lotto dell'impianto polisportivo di via Circonvallazione sud, che comprende l'impianto di illuminazione e la costruzione della tribuna ovest. Il tutto per una spesa di 120 milioni sulla quale è stato richiesto il contributo regionale.

Il polisportivo codroipese resta la grande cattedrale nel deserto. Lo utilizza infatti la prima squadra del Codroipo, ogni quindici giorni, per le partite interne del campionato di seconda categoria. La bella pista di atletica e le varie pedane sono infatti del tutto inutilizzate. Una o due volte all'anno le animano i ragazzi del Csi di Camino al Tagliamento o i ragazzi delle scuole per i Giochi della gioventù. Un altro impianto sportivo se non inutilizzato, certamente sottoutilizzato, è la piscina comunale. Se non saranno le scuole ad avviare i ragazzi verso quelle pratiche sportive, gli impianti nuovi resteranno a lungo a mezzo servizio.

Di contro c'è l'utilizzazione pressochè a tempo pieno (nello ore pomeridiane e serali, si intende) del vecchio campo sportivo di via 29 Ottobre, il quale presenta invece, anzichè carenze di frequenza, strutture igienico sanitarie al limite del livello di guardia, che si contrappongono alla funzionale e moderna sistemazione dei nuovi impianti.

Al vecchio campo accedono quasi quotidianamente per gli allenamenti e le gare la squadra dello Scarpandibus (terza categoria) e le cinque formazioni giovanili del Codroipo, nonchè, per gli allenamenti serali, la prima squadra del capoluogo. Inoltre sono frequenti le presenze di squadre militari della vicina caserma degli alpini, oltre alle formazioni di amatori e vecchie glorie che, durante l'estate organizzano diversi tornei.

Dopo la costruzione del nuovo campo sportivo il vecchio complesso è stato pressoché lasciato a se stesso dal comune che ne ha affidato la cura alle varie società che lo utilizzano. Nonostante la buona volontà di tutti per mantenersi in condizioni passabili in fatto di pulizia ed igiene, non si può certamente pretendere che le società provvedano a risolvere le carenze strutturali degli impianti che denunciano la loro vetustà. "Se i gabinetti sono impraticabili, facciamo a meno di andarci" dicono "sportivamente" i giocatori.

A meno che con l'eventuale costruzione dell'impianto di illuminazione del polisportivo (comunque di là a venire) tutte le squadre operanti nel comune passino per allenamenti e gare in quella struttura, sarà indispensabile un intervento di risanamento del vecchio impianto, per il quale, fra l'altro, esiste già un progetto nell'ufficio tecnico comunale.

concorso per 16 alloggi

All'albo comunale del municipio di Codroipo è esposto il bando di concorso per 16 alloggi popolari in locazione che saranno costruiti in via Tarcento, sulla strada Passariano - Rivolto.

Le iscrizioni si ricevono fino al 16 giugno 1981. Ogni informazione al riguardo si potrà avere in municipio, nell'ufficio assistenza sociale, al secondo piano e al n. 9 al primo piano, nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle 12 alle 13.

Dei sedici alloggi, quattro saranno composti da tre camere, soggiorno, cucina e servizi: canone mensile lire 45.100; dodici invece avranno due camere, soggiorno, cucina e servizi: canone mensile 38.335 lire. E' previsto l'impianto di riscaldamento centralizzato a gas senza produzione di acqua calda.

finanziate le circoscrizioni

I consigli circoscrizionali operanti a Codroipo dal giugno dello scorso anno, in sostituzione dei precedenti consigli di quartiere o di frazione, hanno, come è noto, funzioni consultive sulla gran parte dei problemi di interesse comune e, su delega, possono avere funzioni esecutive.

Durante una recente riunione del consiglio comunale queste ultime sono state ufficialmente affidate alle circoscrizioni: riguardano i giardini pubblici, gli spazi verdi e le attività culturali.

Per l'occasione sono stati anche stanziati i finanziamenti. Alle circoscrizioni delle frazioni un milione per le spese correnti e due milioni per le spese di investimento; alla circoscrizione del capoluogo cinque milioni per le spese correnti e dieci milioni per gli investimenti.

una nuova scuola nel secondo peep

Si farà, dunque, la nuova scuola elementare nel secondo Peep. Lo ha deciso a maggioranza il consiglio comunale con i voti favorevoli della Dc, del Psdi e del Msi-Dn. Contrari comunisti, socialisti e il repubblicano. Il nuovo edificio prevede, attualmente, un costo di 750 milioni, sul quale la Regione ha promesso un contributo.

Il dibatto in consiglio, sull'argomento, è stato acceso e articolato.

La giunta, con l'assessore Massa, ha motivato la decisione presa, nonostante la diminuzione delle nascite, con le esigenze che vanno soddisfatte nel breve termine: la mancanza di nove aule nel capoluogo, la necessità di decongestionare l'edificio di via Friuli e di liberare

la Casa dello studente adibendola agli scopi per cui è stata a suo tempo costruita. Massa ha parlato di un "giusto equilibrio tra accentramento e decentramento" annunciando i programmi di ristrutturazione degli edifici di Rivolto e Iutizzo, ma ha anche precisato che nel breve termine il contributo regionale è disponibile solo per una scuola nuova.

Criticando la scelta della giunta, il socialista Paron ha giudicato non prioritaria una nuova scuola, in vista delle ristrutturazioni dei vecchi edifici previste dal piano poliennale di spesa, ma soprattutto in considerazione della diminuzione costante del numero di alunni.

Come Paron, anche la comunista Turcati ha messo in evidenza il pericolo che le frazioni si disgreghino se non saranno conservate in esse le strutture scolastiche. "Sì - ha detto la Turcati - a una scuola nuova, subito, no a nuove aule".

Prendendo spunto dall'affermazione della Turcati, il capo gruppo democristiano Donada ha approvato la scelta della giunta proprio in vista di un nuovo tipo di scuola, per il quale sono assolutamente necessari maggiori spazi di quelli di cui Codroipo può ora disporre.

Soltanto avendo a disposizione strutture più adeguate - secondo Donada - si potranno fare delle scelte qualitative, oltre che quantitative. La possibilità di ottenere in tempi relativamente brevi scuole integrate o a tempo pieno per tutti gli scolari codroipesi vengono dai recenti accordi tra il ministro della pubblica istruzione e i sindacati. Ciò significherà anche per le frazioni possibilità di nuova vita.

Come la rappresentante comunista, anche il repubblicano Moroso ha definite inopportuna una spesa di 750 milioni che senza difficoltà si raddoppierà prima della fine dei lavori, in un momento così difficile per tutto il Paese.

Secondo Moroso le aule attuali sarebbero sufficienti, nei prossimi anni, in considerazione del decremento delle nascite, anche per una scuola a tempo pieno generalizzata.

modelli 740

Sono in distribuzione nell'ufficio Ragioneria del Comune di Codroipo i modelli 740 per la dichiarazione dei redditi per il 1980. La distribuzione ha luogo in orario d'ufficio dalle 10.30 alle 12.30 dei giorni feriali.

L'ufficio Ragioneria del Comune riceverà tutte le dichiarazioni (Mod. 101 compreso) fino al 1 giugno 1981, termine ultimo per la dichiarazione.

Si ricorda che le buste dovranno essere utilizzate non solo per l'eventuale invio delle dichiarazioni tramite servizio postale, ma anche nel caso di presentazione agli sportelli del municipio.

l'usl è fatta: cosa aspettarci?

Sono otto i rappresentanti dei Comuni del Codroipese nell'assemblea della Usl di Udine: Giovanni Battiston (Sedegliano), Fausto Schiff e il dott. Lauro Zamparo per la Dc, Giuseppe De Paulis per il Pci, Roberto Zanini per il Psi, Aldo Ortali e Valentino Vitale (Varmo) per il Psdi, Erasmo Moroso per il Pri e l'avv. Fabio Blasoni per il Pli. Schiff, Zamparo e De Paulis sono stati eletti componenti del Comitato di gestione. Nessun rappresentante invece per i Comuni di Bertiolo, Camino, Talmassons e Varmo. Flaibano è presente nella Usl di San Daniele con il sindaco Ezio Picco che fa parte del Comitato di gestione. A rappresentare Rivignano nell'assemblea della Usl della Bassa friulana è l'assessore comunale Paolo Buran.

Una legge nazionale, la n. 833 del dicembre 1978; sette leggi e alcuni provvedimenti regionali; il voto già espresso dai consigli comunali dell'intero Friuli-Venezia Giulia, convocati tutti in una stessa giornata (il 23 marzo scorso) per eleggere i loro rappresentanti alle assemblee delle varie Unità sanitarie locali; le prime riunioni di tali assemblee per eleggere i loro organi direttivi (Presidente e Comitato di gestione): è così, che anche nella nostra Regione, sta muovendo i suoi primi passi la riforma sanitaria.

Fin dall'inizio su "Il Ponte" ne abbiamo seguito in particolare un aspetto, quello che appunto si mostrava per primo: la divisione del territorio regionale in diverse zone sanitarie. Ed era un aspetto importante per le conseguenze che portava nel modo di "stare insieme" dei nostri comuni. Ora le Unità sanitarie locali (bene o male; non tanto bene, secondo noi, per il Codroipese) ci sono, hanno i loro organi e possono cominciare a funzionare.

Così ci è sembrato opportuno continuare il discorso per tentare di rispondere alla domanda: cosa possiamo attenderci da questa riforma sanitaria? Elementi concreti, riferiti specificatamente alla nostra zona, li potremo avere seguendo, come intendiamo fare, l'attività dei nuovi organismi man mano che si andrà sviluppando. Ma la domanda può avere fin d'ora una risposta. C'è "qualcosa" che in generale possiamo aspettarci.

Si tratta anzitutto di capire il senso della nuova impostazione, cominciando proprio dal valore che ha questo termine di "riforma". Ecco: lo Stato cerca di soddisfare le diverse esigenze dei cittadini predisponendo dei meccanismi, degli apparati con determinate leggi. Con altre leggi, quando occorre, li adatta ai tempi. E' come preparare un vestito per un bambino e poi adeguarlo alla sua crescita. Fin che si può, si cercherà di rattopparlo. Ma verrà il momento in cui il bambino sarà talmente cresciuto che bisognerà proprio cambiare vestito, farne uno completamente nuovo. Per lo Stato questo vestito nuovo è "riforma".

Non quindi una legge di rattoppo, ma una legge che rivede completamente la materia e risolve le esigenze in modo nuovo e completo.

Questa poi si chiama "riforma sanitaria" perchè si applica a "tutto" quello che ha a che fare con la salute, sia fisica che psichica. E riguardo al concetto di salute e degli strumenti per preservarla era tempo che "cambiassimo il vestito", dopo aver sempre rattoppato quello che avevamo da oltre cent'anni.

Un vestito, tra l'altro, ormai "fuori moda". Già nel 1948 (oltre 30 anni fa) la Costituzione prevedeva "la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività". Non più quindi il concetto di "ammalato arrangiati", ma l'esigenza di tutti insieme a che la salute di ognuno sia preservata. E soprattutto non più una quasi "carità pietosa" dello Stato, ma un "pieno diritto", con tutto quel che ne consegue.

Ma in trent'anni c'era stata anche una tale crescita e il vestito centenario si era talmente logorato che ormai non se ne poteva far a meno di uno nuovo. Proviamo a dare solo un'occhiata ai più grossi fra questi "strappi".

Un primo esempio, salvo un minimo di interesse per la prevenzione (igiene), tutti gli sforzi si rivolgevano "all'ammalato". Come dire: ormai la casa bene o male è costruita, e quando qualcosa si rompe o non funziona cerchiamo di aggiustarla. Aggiusta oggi, aggiusta domani, si finiva quasi per spendere di più che non a rifarla nuova. La nuova concezione, invece, è ormai quella di considerare la "salute" come "progetto". Si deve, cioè, fare in modo, fin quasi dal concepimento di una persona, di prevederne le migliori condizioni di crescita. Fare in modo che uno non si ammali, prima di preoccuparsi di lui come ammalato.

Altro esmpio. Se ad essere preso in considerazione dalla sanità era soltanto l'ammalato, gli strumenti principali per guarirlo erano le medicine e l'ospedale. E di questi strumenti si parla giá come industrie. Si moltiplicano i farmaci: se ne producono a migliaia, quando ne bastano solo poche centinaia per tutti gli usi. Per essere vendute, le medicine vengono propagandate sui giornali, alla radio e alla televisione. E' bravo il medico che prescrive più medicine. Si arriva al punto che il 50 per cento del costo di una medicina è costituito dalle spese pubblicitarie.

Fin quando poi le entrate di un ospedale dipendevano dalle "rette", gli amministratori andavano alla ricerca di pazienti.

Più ammalati entravano e più lunghe erano le degenze, più si rimpinguavano le casse dell'ospedale. Ma, in questo modo, più soldi uscivano dalle mutue che aumentavano i loro deficit. Gli ospedali venivano considerati vere e proprie industrie. Aumentavano la loro dotazione in concorrenza tra loro e non secondo le esigenze delle zone di cui erano al servizio.

Altro esempio ancora. Le risposte alle esigenze della salute venivano date da tanti enti, troppi, con servizi che in alcune zone si accavallavano o, più spesso ancora, in altre zone erano completamente assenti. Perfino l'assistenza sanitaria era personalizzata. Ogni categoria era servita in modo differente. Altre categorie poi ne erano ancora escluse. E si potrebbe continuare con tanti altri esempi, sempre per dimostrare che il vestito era ora che lo cambiassimo.

Ed ecco allora che la riforma sanitaria si propone di rimediare a tutte queste situazioni, in modo completamente nuovo, con obiettivi precisi. Anzitutto va posto al centro della "sanità" il cittadino e non solo l'ammalato.

Quindi va potenziata la

prevenzione, riducendo magari l'ospedalizzazione, soprattutto quando non serve. E va potenziata, dopo la cura, la riabilitazione.

Poi occorre unificare tutto il personale, le attrezzature e i fondi finora dispersi in mille rivoli. Ancora, occorre indirizzare questo imponente patrimonio di operatori e di beni in modo razionale. Ancora, occorre operare in modo che il cittadino sia coinvolto in questi nuovi indirizzi. Da qui la necessità di privilegiare l'educazione sanitaria.

Soprattutto si tratta di garantire l'assistenza sanitaria per tutti, per tutti uguale e per tutti come "diritto".

C'era ancora un problema da risolvere: individuare un unico ente cui affidare tutti questi compiti. La riforma sanitaria lo ha risolto istituendo l'Unità Sanitaria Locale.

Ogni regione si suddivide così in zone: non tanto piccole da non poter avere i mezzi adeguati, nè tanto grandi da impedire la partecipazione del cittadino alla gestione della sua salute. Nel Friuli-Venezia Giulia ne sono state individuate 12, di cui sei nella nostra provincia. Quella "udinese", ad esempio, è una di queste zone e comprende 33 comuni (Udine e la sua cerchia, Tarcentino, Tricesimano, Morteglianese e Codroipese), con circa 250 mila abitanti. Vi sono compresi i comuni di Codroipo, Bertiolo, Sedegliano, Camino al Tagliamento, Varmo e Talmassons. Il comune di Flaibano appartiene alla unità del "Sandanielese", quello di Rivignano alla "Bassa friulana". All'interno di ogni zona i comuni si associano e si organizzano: attraverso i loro rappresentanti eletti, come dicevamo, il 23 marzo scorso, si costituiscono in assemblea (50 rappresentanti in quella "Udinese" e della "Bassa friulana", 40 nelle altre).

A sua volta l'Assemblea elegge un Comitato di gestione (9 membri) e un presidente. Non nasce così un nuovo ente, ma un organismo, uno strumento con cui i Comuni attueranno la Riforma sanitaria. Nasce insomma l'Unità Sanitaria Locale (U.S.L.)

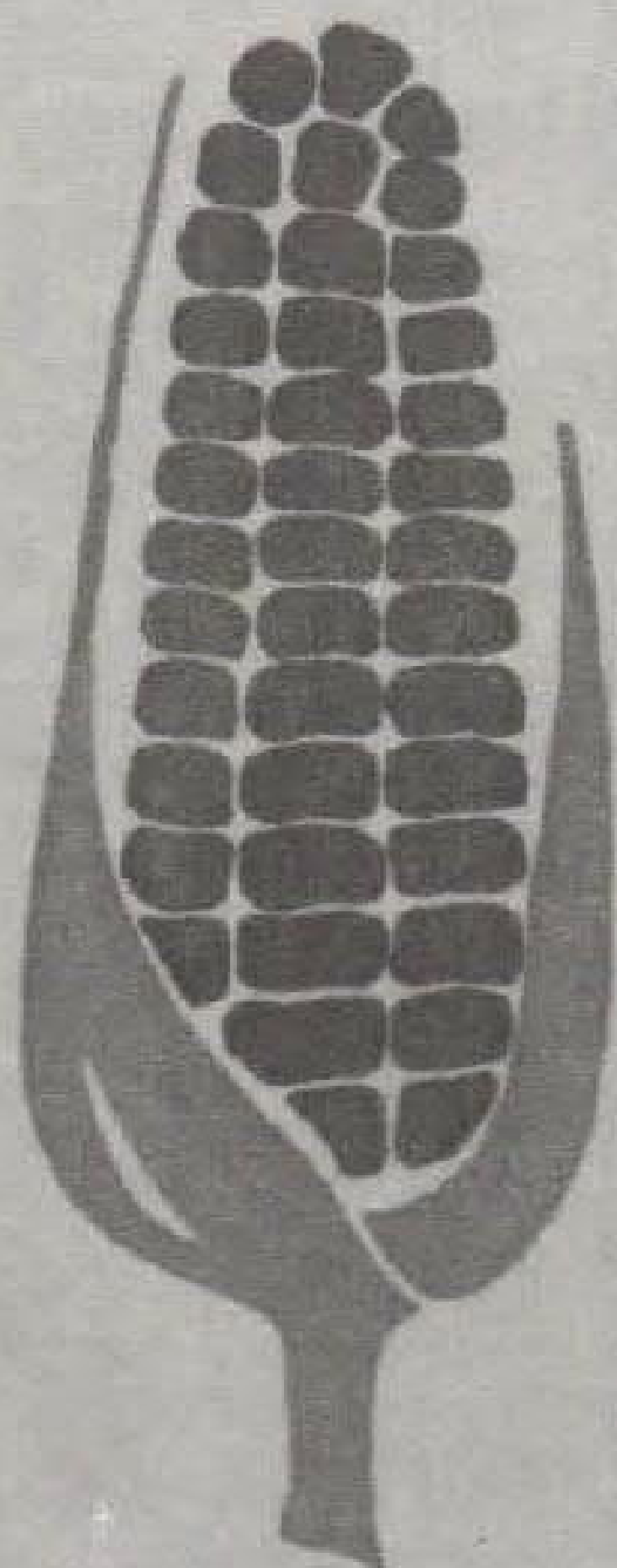
All'Usl faranno capo tutti gli operatori e i mezzi sanitari che prima operavano nella zona. L'Usl li utilizzerà in modo migliore per attuare tutte le iniziative che saranno ritenute opportune per raggiungere gli obiettivi prefissati dalla riforma.

Si tratta di promuovere l'educazione sanitaria, di attuare la "prevenzione" (igiene dell'ambiente; medicina preventiva del singolo e della collettività; medicina materno-pediatrica, scolastica, del lavoro e dello sport), di predisporre una adeguata "igiene e profilassi" (nel settore degli alimenti e delle bevande; della veterinaria; curando accertamenti e certificazioni), di organizzare la "riabilitazione" di fornire l'assistenza nelle malattie fisiche e psichiche attraverso la "cura" (medico generico con visite a domicilio e ambulatoriali; specialista, ospedalizzazione, medicine). Questi sono soltanto i principali compiti: spetta alla fantasia dei nuovi amministratori dell'Usl individuare poi, man mano che l'azione potrà svilupparsi, le forme più adatte per realizzare dovunque "il progetto salute", assicurando a tutti, come prevede la riforma, dei livelli minimi di prestazione compatibili con le esigenze obiettive e con i mezzi a disposizione.

Occorre aggiungere che l'Unità sanitaria locale sarà più vicina possibile al cittadino con i suoi servizi.

All'interno di ogni zona saranno individuati infatti dei "distretti" (comprendenti due o tre comuni) con una specie di poliambulatorio in cui si potranno avere a disposizione gli specialisti che si aggiungono al medico di fiducia che ognuno ha già scelto nel suo Comune.

Certamente nella nostra Regione certi servizi essenziali li abbiamo già e nel momento dell'avvio della riforma non ci accorgeremmo quasi della novità.

Ma speriamo di potercene accorgere quando la nuova impostazione della sanità potrà essere attuata fino in fondo.

come ti tratto la vecchietta che paga 350.000 al mese

Ore 11,30 di un giorno qualunque, al secondo piano degli Istituti assistenziali di Codroipo: l'infermeria femminile della casa di riposo intitolata a Daniele Moro. Otto stanze con tre letti occupate da donne inabili fisicamente o psichicamente. E' l'ora del pranzo: lo spettacolo è desolante. In ogni camera ci sono due donne che mangiano, il piatto nella mano, sedute sul letto o in poltrona, o col piatto sul comodino, solo una delle tre che occupano la stanza può sedersi nell'unico tavolino presente.

Nell'unico piatto, pietanza, contorno e formaggio, il brodo era stato servito in una scodella, prima. Le capacità masticatorie e di digestione di ciascuna paziente sono diverse: il menù, però, è uguale per tutte.

La carne non si può masticare? Pazienza, si succhierà un po' e si lascerà nel piatto.

E' domenica (o un giorno comunque festivo). L'ambiente, lo stesso. L'ora, una qualunque, tanto la cosa non cambia. Le pazienti che non riescono a vestirsi da sole sono a letto. Per loro la giornata festiva "deve" essere veramente di riposo. Non c'è infatti chi, come nei giorni feriali, le aiuti a indossare degli abiti. C'è una donna che non riesce a mangiare a letto. Si alza a fatica e, prima che lo faccia una compagna di camera, va a "conquistarsi" il tavolo. Ha indosso soltanto la camicia da notte e un golf. L'ambiente non è più riscaldato anche se fuori sono appena dieci gradi e dentro la temperatura più o meno è la stessa: aspetterà per più di mezz'ora leggendo una rivista che le portino il pranzo, dopo mangiato se ne tornerà a letto ad aspettare, prima di poter essere vestita e accompagnata a fare quattro passi in corridoio, tanto per cambiare aria, il giorno dopo, o quello successivo ancora perchè le giornate festive sono due di seguito, come è accaduto a Pasqua e sabato 25 aprile.

"Quando c'erano le suore - dice una vecchietta (non vuole che facciamo il suo nome, ha paura di conseguenze poco piacevoli) - era molto diverso.

Mangiavamo con il piatto sul tavolo, in corridoio e chi aveva le mani abili aiutava la compagna che non poteva mangiare da sola. Le suore ci davano da mangiare quello che potevamo masticare e digerire. Ora, purtroppo, non più".

Hanno tolto i tavoli dal corridoio perchè lo stesso dà sui servizi. Ora però mangiano col piatto in mano. Nel corridoio, dove c'erano i tavoli, c'è anche un televisore acceso (una tv privata fa scorrere i programmi della giornata - nessuno che cerchi di far vedere qualcosa alla vecchietta che dopo mangiato si è venuta a sedere davanti). Una volta, il pranzo e la cena erano occasione per parlarsi tra vicine di camera e di vedere un po' di televisione. Ora, dovendo fermarsi nella propria stanza, non c'è più motivazione.

I familiari protestano? Meglio di no. Potrebbero trovare il congiunto con le lacrime agli occhi in occasione della visita successiva.

Forse tutto questo, e anche altro, succede perchè, anche volendo, non è tanfo facile "muovere" i responsabili di questa situazione.

In "alto" infatti le vicissitudini dell'infermeria sono note, notissime, ma nessuno vuole muovere "vespai" e allora si mettono i paraocchi e anche le bende. Intanto chi ci va di mezzo sono gli indifesi. Se è vero, come è vero, che questo è l'anno dell'handicappato, ebbene facciamo tutti qualcosa per migliorare anche questa situazione triste e non certo edificante.

tribuna aperta

i parcheggi non sono uguali per tutti

Egregio direttore,

mi permetto di scriverle per esporre un problema abbastanza inconsueto ma che potrebbe rappresentare i diversi modi in cui vengono classificate le persone, i lavoratori.

Il mio luogo di lavoro è la caserma "29 ottobre 1917" ed ogni qualvolta mi necessita di recarmici con la macchina sono costretto ad abbandonarla a centinaia di metri di distanza lasciandola incustodita (e passi pure) ed in condizioni tali da creare, potenzialmente, un costante pericolo per la viabilità. Alcune volte mi tocca proprio lasciarla sul marciapiede antistante la caserma o su quello di fronte e in quelle occasioni trovo spesso la sorpresa lasciata dai vigili urbani di Codroipo. Ora mi chiedo perchè debba pagare un'ammenda per una infrazione così lieve quando lo stesso non succede, ad esempio, alle decine di auto parcheggiate sulla strada o sui marciapiedi della via Battisti e del viale Vittoria. I proprietari di quelle macchine - dicono - sono lavoratori che prendono il treno. Noi - dunque - siamo lavoratori di serie B.

Si potrebbe invece ovviare a queste discriminazioni, a mio avviso, consentendo che anche le nostre vetture possano essere parcheggiate sui due marciapiedi di viale Duodo, lungo il fronte della caserma, usufruendo di quello spazio che in origine avrebbe dovuto essere riservato ad aiuole, ma che a distanza di anni tutto può sembrare, meno che un giardino fiorito.

Le auto, poste a spina di pesce (le prove le abbiamo già fatte), ci stanno comode e altrettanto comodo resta il passaggio per i pedoni. Basterebbe un po' di buona volontà in coloro che contano e il pensiero che sono lavoratori anche quelli che prestano servizio in caserma, e non solo i pendolari del treno.

Cordialmente

Mar.llo Carlo Bertello

comunità piergiorgio: un'isola che vuol saldarsi al continente

Percepire il problema dell'handicap in una società che tende sempre e brutalmente a emarginare l' "altro", il "diverso", il "deviante", non è cosa facile. Portare su di sè uno di questi problemi dev'essere quanto meno una prova eccezionale e che solo uomini forti e a mente serena hanno la forza di aggredire con altrettanta violenza di volontà, anche se i mezzi materiali difettano.

E' stata questa la prima sensazione che abbiamo provato venendo per la prima volta a contatto con quella meravigliosa realtà umana e sociale che è la Comunità Piergiorgio.

Alle porte di Udine, in via Bengasi 2, in un edificio reso accogliente e caldo da una solidarietà operante prima all'interno, fra le circa venticinque persone che lo abitano, poi tonificata dalla presenza saltuaria, ma non meno importante di alcuni amici, questa opera sociale unica nel suo genere in Friuli, è sorta proprio per volontà di alcuni handicappati friulani, alle soglie degli anni '70, con lo scopo di alloggiare in un ambiente il più possibile sereno, delle persone che decidono di gestire assieme i loro problemi e la loro vita in spirito di amicizia e di servizio reciproco.

Sono giovani e un po' meno giovani di entrambi i sessi che hanno deciso di accomunare le proprie esperienze di vita, a volte anche di sofferenza, ma soprattutto di volontà di rimuovere con atti positivi il velo di indifferenza che il più delle volte da parte della società cosiddetta "normale" si tenta di stendere sulle loro difficoltà di uomini che sono perfettamente consci di essere necessari al contesto sociale non meno degli altri, per l'apporto di intelligenza, di lavoro, di studio che possono dare e che non viene valorizzato.

Vivono infatti insieme, trasferendo al comune bilancio i proventi della loro attività lavorativa, derivanti dall'associazione in una cooperativa di lavoro, e delle iniziative che nascono occasionalmente, nei più disparati paesi del Friuli, per poter dar loro una mano.

Una mano innanzitutto piena di rispettosa comprensone e, ci sia concesso di dirlo, anche di ammirazione. Per chi si sobbarca l'onere non certo facile di far tirare avanti una "famiglia" di 25 persone che oltre a mangiare e dormire in un'unica casa devono anche programmare e vivere i loro tempi, necessariamente non per tutti uguali, i loro svaghi, i loro rapporti esterni, i loro affetti, non dev'essere certo cosa facile.

Gli handicappati della Comunità Piergiorgio di Udine durante il lavoro di intercalatura del nostro periodico.

Responsabile della Comunità è un sacerdote originario di Bertiolo, don Onelio Ciani, uno di loro in tutto e per tutto, che crede fermamente nel valore della mutua collaborazione e nell'impegno di umana e sofferta adesione ai problemi degli altri insito nel messaggio cristiano.

La Comunità infatti non è e non vuole restare chiusa in sè stessa, ma si sente ed è sentita parte vitale del quartiere e della comunità della periferia udinese nella quale è collocata, senza discriminare e senza essere discriminata. Ad essa fanno riferimento anche due gruppi-famiglia che nella città di Udine ospitano complessivamente otto persone, delle quali sei sono handicappate: è un po' la proiezione esterna della Comunità per dare una precisa indicazione a tutti del fatto che il portatore di handicap è costantemente in mezzo a noi e, come noi, persona che va aiutata e rispettata e soprattutto voluta rendere il più possibile autosufficiente.

E' in questa luce che si opera alla Comunità Piergiorgio. Ci si è chiesti, ad esempio, qual è uno dei problemi fondamentali dell'handicappato: è emersa impellente l'esigenza di consentire e mantenere viva una possibilità di recupero che non dev'essere mai abbandonata. Ecco allora la Comunità istituire il servizio di fisio-terapia ed estenderlo non solo agli ospiti della casa ma anche a tutti quelli che si trovano in analoghe condizioni e con i quali essa è venuta a contatto. Ciò, nonostante la carenza di una struttura perfettamente rispondente a questo scopo, quale potrebbe essere una palestra adeguatamente attrezzata.

Da alcuni anni poi, essa gestisce, in collaborazione con alcune associazioni italiane e straniere, dei soggiorni estivi per handicappati italiani, austriaci e anche jugoslavi, a Lignano Sabbiadoro.

Lignano e Grado saranno, forse, le perle dell'Adriatico, ma le nostre spiagge non hanno certamente pensato a chi veramente poteva e doveva fruire del clima e del benefico influsso dell'ambiente marino a scopo terapeutico, perchè troppo impegnate ad operare nella logica che contraddistingue il "profitto vacanziero". Ci ha pensato la Comunità, ed il tutto si può reggere solo su una massiccia presenza di volontariato, di giovani o famiglie che rinunciando a parte delle loro ferie a scopo puramente ricreativo decidono di farne un'occasione di servizio e di utilità per gli altri. E' una bellissima gara di generosità cui concorrono non solo italiani ma anche giovani provenienti da altre nazioni: sono passati attraverso questa esperienza giovani americani, asiatici (provenienti da Giappone e Filippine) ed africani (dallo Zaire e dall'Etiopia).

Anche quest'anno in colla-

borazione con il Lyon's club, nel territorio della colonia marina dell'E.F.A. verranno ospitate circa 250 persone fra handicappati e volontari, nel periodo da giugno a settembre.

Ma è soprattutto il laboratorio di rilegatoria e legatoria uno dei punti di forza e vanto della Comunità. Un ambiente nel quale il lavoro è organizzato e gestito dagli stessi ospiti, in spazi che diventano di giorno in giorno sempre più ristretti per la gran volontà di fare, di attrezzarsi adeguatamente, e anche perchè il lavoro effettivamente non manca.

E' qui che assieme ad alcune altre riviste locali viene impaginato "Il Ponte". Arriva dalla tipografia ancor fresco di stampa e data la notevole consistenza delle sue 12.000 copie impegna per alcuni giorni circa nove persone in un lavoro di impaginazione e targhettatura degli indirizzi dei nostri lettori.

Attorno al laboratorio la Comunità sta approntando un ambizioso progetto, dimostrando una vitalità di iniziativa che è, si può dire, di tipo imprenditoriale: si vuole realizzare un "Centro di inserimento al lavoro per handicappati", creando "un ambiente di lavoro a misura d'uomo nel rispetto delle sue possibilità".

A questo argomento dedichiamo la nostra intervista ad uno dei responsabili della Comunità.

Per contro nostro intendiamo farci promotori entro breve, per una data che comunicheremo in un successivo numero de "Il Ponte" di una iniziativa di sensibilizzazione verso la Comunità Piergiorgio, con una raccolta di carta e stracci da macero nell'ambito di tutti i comuni nei quali viene distribuito il nostro giornale.

Ci riserviamo di comunicare le modalità della raccolta e di offrire eventuali possibilità di contatto diretto con questa splendida iniziativa che onora la sensibilità dei nostri fratelli ai quali solo condizioni obiettive impediscono una vita normale.

Come vorremmo fosse per tutti ma, in modo particolare, per loro.

all'autosufficienza non arrivano da soli

Bruno, presidente della cooperativa di lavoro tra handicappati, all'opera con la piegatrice.

Nel laboratorio, fra le macchine rilegatrici, incontriamo Bruno, il presidente della cooperativa di lavoro e produzione. In lui troviamo una grande disponibilità a parlare dei progetti di crescita di questa struttura che, pur distinta dalla Comunità, ne diventa uno dei fiori all'occhiello. Iniziamo la conversazione (che finiremo davanti al caminetto del soggiorno, sorseggiando un bicchiere di bianco) chiedendogli il perchè di questo Centro.

"Attraverso un'esperienza che abbiamo condotto ormai da anni, ci siamo convinti che non serve più soltanto prendere in considerazione il problema dei portatori di handicap attraverso convegni o discorsi più o meno utili. Importanti certo per sensibilizzare l'opinione pubblica, ma non sufficienti se tutto si ferma lì. Occorre agire concretamente. L'handicappato trova notevolissime difficoltà, per non dire muri invalicabili, quando vuole avvicinarsi al lavoro. Ecco perchè noi puntiamo, con questa iniziativa, alla riscoperta di alcune possibilità di lavoro manuale che si rendono possibili in un laboratorio che non è solo un laboratorio protetto, ma un vero e proprio centro di produzione. Noi ci siamo ormai specializzati nel settore della le-

(Continua a pag. 12)

"Il Ponte", nell'ultima fase di lavorazione nel laboratorio della Comunità Piergiorgio, passa alla taglierina per la rifilatura.

(Segue da pag. 11)

gatoria perchè è un lavoro nel quale abbiamo potuto operare con macchine che abbiamo anche adattato, con alcuni accorgimenti, alle nostre esigenze".

E le vostre difficoltà maggiori?

"Oltre naturalmente a quelle di carattere economico (vivere e gestire una famiglia così grande costa e ce lo dobbiamo guadagnare in qualche modo, ma non è del tutto sufficiente il nostro lavoro), le difficoltà stanno nel raggiungere un amalgama di tipo familiare tra i vari componenti, provenienti da esperienze diverse e che vivono anche situazioni diverse, in altre parole di far convivere armonicamente personalità distinte. Questo perchè non vogliamo dar vita a una convivenza qualunque, quali potrebbero essere un monastero o una caserma, ma cerchiamo di creare una realtà concepita con criteri di vera e propria "comunità", il che è cosa ben diversa da una convivenza e molto più difficile da realizzare".

Cosa significa la presenza del volontariato nella comunità?

"Senza il volontariato la nostra esperienza non avrebbe probabilmente nemmeno la possibilità di realizzarsi. Il volontario che frequenta la "Piergiorgio" è però un volontario "diverso", che "entra" nella nostra realtà quotidiana, come del resto lo stesso handicappato. Anche noi, infatti, siamo dei volontari in questa esperienza. Voglio dire che la presenza del volontariato significa non soltanto aiuto materiale, ma apporto di vitalità e di esperienza, un continuo collegamento con la realtà sociale esterna alla Comunità e quindi la nostra diretta partecipazione a questa stessa realtà".

Cosa può fare "Il Ponte" per voi?

"Esserci amico, facendoci conoscere per quello che siamo e facciamo. Noi puntiamo all'autosufficienza, ma inizialmente dobbiamo costituire una struttura, e con le nostre sole forze, che già non sono quelle di normali persone che lavorano, da soli non ce la facciamo. Perciò la solidarietà ci serve ora per aiutarci ad essere indipendenti".

Numerose associazioni o parrocchie si sono interessate per aiutarvi anche attraverso delle campagne di sensibilizzazione, ad esempio con raccolte di carta. Ciò può essere utile?

"Tutto ci è tutile. Anzi, estremamente utile. Ma vorremmo che molti ci conoscessero e che magari venissero a trovarci, se hanno disponibilità nei nostri confronti. A tutti vorremmo dare la sensazione che vivere la solidarietà è bello, magari faticoso, ma ripaga enormemente ciascuno di noi il sapere che un nostro fratello-uomo ha trovato chi lo considera comunque suo pari nella dignità di persona: utile, come lui, a tutta la società".

Per voi - chiediamo - esiste attualmente solo questa possibilità di lavoro?

"No, certamente. L'handicappato, riabilitato fisicamente, può benissimo inserirsi in qualsiasi attività, adatta ovviamente alle sue condizioni. Ci sono diverse comunità simili alla nostra, in Italia, che gestiscono vari tipi di laboratorio, che vanno dalla ceramica al rame sbalzato, alla elettronica, tutti tesi a promuovere il reinserimento dell'handicappato nella realtà produttiva.

Tutto sta nel qualificare l'handicappato dalla nasciata e nel riqualificare, se necessario, chi l'handicap lo ha subito in età successiva."

Nel centro troveranno posto soltanto gli ospiti della vostra Comunità?

"Anche questo è uno dei punti su cui contiamo di poterci sviluppare. Noi accoglieremo coloro che essendo impediti a trovare condizioni di lavoro normale in una qualsiasi fabbrica, per problemi fisici, qui vorranno e potranno sentirsi normalmente inseriti in una struttura produttiva, anche non facendo parte della Comunità Piergiorgio".

Il nuovo laboratorio della vostra cooperativa continuerà a gestire soltanto la legatoria?

"Non sarà, quello della rilegatura, il solo lavoro. Accanto al laboratorio vero e proprio troveranno spazio alcune botteghe artigiane che consentiranno una ulteriore diversificazione della produzione e maggiori possibilità di impiego delle risorse umane e professionali di cui disponiamo".

Qual è, Bruno, il maggior punto di forza della vostra opera?

"Il vivere un'esperienza di tipo familiare facendosi carico ciascuno anche dei problemi degli altri. Ma qui resta solo chi ha effettivamente la volontà di reagire, di sentirsi utile. Chi volesse vivere da noi pensando ad una struttura di tipo pietistico-caritativo sarebbe completamente fuori strada".

Fotoservizio chr - il ponte

La rilegatura di enciclopedie, libri e giornali è una delle specializzazioni del laboratorio della Comunità.

per gli studenti è necessario "conoscere" la droga

Quanto sia sentito a Codroipo il problema della droga e della sua diffusione, soprattutto fra i più giovani, è stato ancora una volta dimostrato dalla massiccia partecipazione di genitori e studenti al dibattito organizzato dalla scuola media Bianchi, martedì 5 maggio.

La serata è stata imperniata su tre relazioni e sul dibattito che ne è seguito.

L'insegnante Marina Crainz Bagnato, autrice, in collaborazione con altri insegnanti di scuola media, di una interessante ricerca sulla informazione degli studenti riguardo al problema droga, ha esposto i dati del suo studio: una rilevazione eseguita su 505 ragazzi di una decina di scuole della provincia.

E' emerso che la conoscenza del problema a livello di adolescenti non assume contorni dettagliati e precisi, che le lacune sono molteplici (e di conseguenza anche il pericolo potenziale di venire coinvolti), ma che ne scaturisce una sentita esigenza di informazione per poter meglio combattere il triste fenomeno.

La scuola, quindi, secondo i ragazzi, deve informare sul problema. L'informazione però non basta - è stato detto - perchè ad essa va abbinata la formazione, che deve venire non soltanto dalla scuola ma da una collaborazione continua tra scuola e famiglia.

La prof. Alessandra Cisilino, insegnante alle magistrali Percoto di Udine, collaboratrice del provveditorato agli studi sulla problematica della diffusione della droga e già collaboratrice di studi a livello regionale, ha parlato al folto uditorio dell'opera di prevenzione attualmente in atto a vari livelli. L'insegnante ha ribadito l'esigenza dell'informazione nella scuola. Tutti gli studi però - ha fatto intendere - possono portare a risultati buoni ma non sufficienti a debellare il fenomeno, se non c'è anche da parte delle famiglie il concorso nel far comprendere ai giovani che - ad esempio - anche le droghe leggere (che vengono reperite con una facilità spaventosa) possono portare conseguenze determinanti.

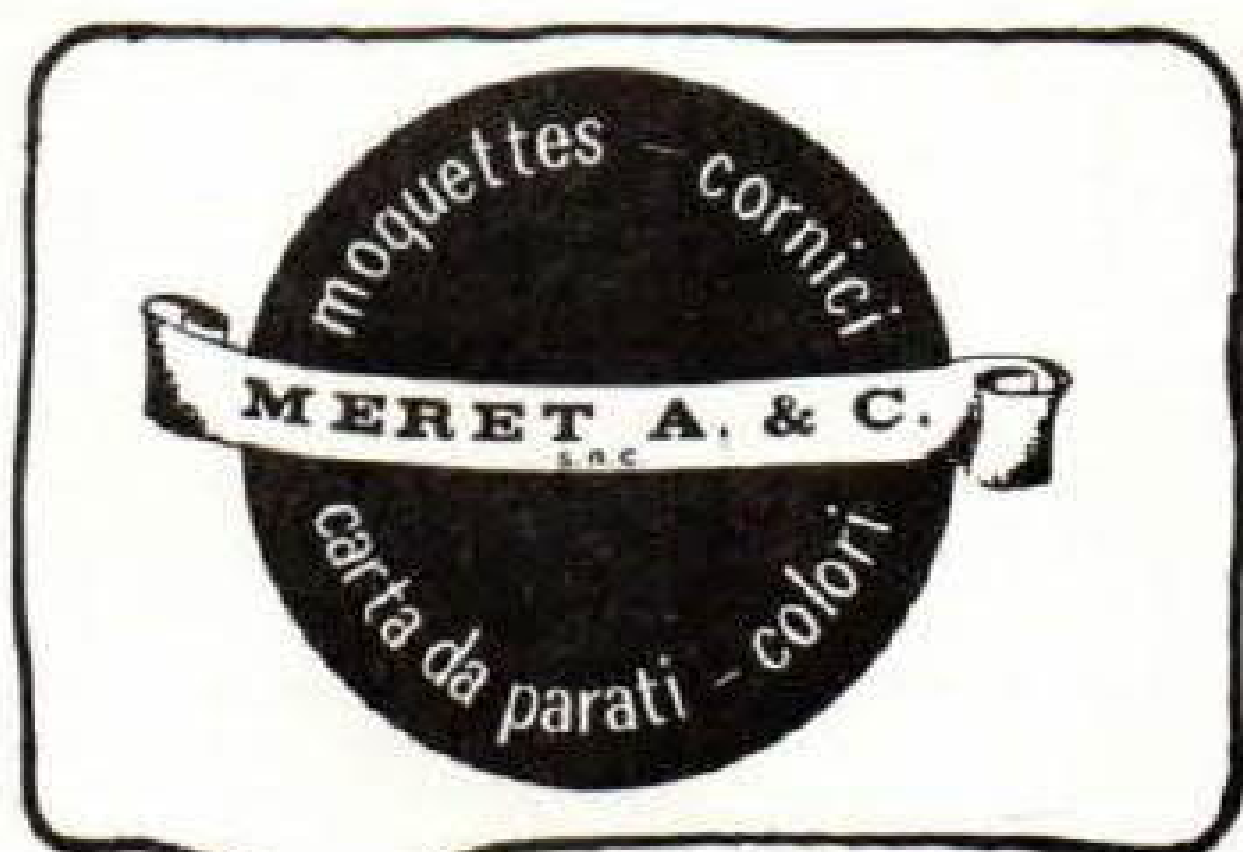
Infine l'insegnante Chiara Tamagnini, della media codroipese, ha illustrato gli scopi dell'Associazione italiana per la difesa contro la diffusione della droga, un sodalizio a livello nazionale che ha trovato a Codroipo numerosi "attivisti" e che nel giro di un paio d'anni ha contattato nella zona del medio Friuli e in altri centri della provincia, oltre 1.500 persone tra insegnanti, studenti e genitori consigliando metodologie atte a prevenire la diffusione della droga. La Tamagnini ha anche annunciato che entro l'anno l'associazione aprirà una sezione operativa, con segreteria e telefono, nella stessa Codroipo.

Numerosi, al termine delle relazioni, gli interventi del pubblico, durante il dibattito che è stato condotto dalla preside della media Bianchi, la prof. Silva Michelotto Tempo.

ragionieri di sera

Sono aperte nella segreteria dell'Istituto tecnico commerciale "Linussio" di Codroipo (via Circonvallazione sud) le preiscrizioni alla prima classe del corso serale per ragionieri per l'anno scolastico 1981-82.

Nel frattempo si sta concludendo, con risultati estremamente positivi, la prima esperienza avviata nello scorso ottobre.

Il prossimo anno saranno due, pertanto, le classi attivate, la prima e la seconda.

beano: case e una scuola perchè il paese non muoia

Poco meno di cinquecento abitanti, a cinque chilometri dal capoluogo, a nord della ferrovia, Beano è la frazione fisicamente, ma anche spiritualmente, forse, più lontana dal capoluogo. Per conoscerne problemi e prospettive "Il Ponte" ha riunito alcune delle persone che per la loro attività sociale sono fra le più rappresentative della frazione.

Ospiti del parroco don Guglielmo Del Colle, in una sera resa buia da un improvviso temporale, abbiamo parlato, al lume di candela, con il presidente del consiglio circoscrizionale Ermenegildo Della Schiava, con i consiglieri Graziano Battistutta, Gino Casarin, Ida Mizzau e Manlio Mizzau, con il consigliere comunale Marcello Granziera che è anche presidente del Centro sportivo culturale di Beano, con il vice presidente del Cscb, Gian Paolo Finotti e con il consigliere del Centro, Luigino Venier, con l'ex presidente del Consiglio di quartiere Attilio Vezzoli e con l'insegnante della locale scuola elementare Claudio Arcangeli. Quasi un'assemblea, non c'è che dire. Questo perchè Beano ha molte cose da dire a tutti i cittadini del Comune e soprattutto agli amministratori comunali.

I problemi della frazione sono parecchi, alcuni dei quali vitali per la sua sopravvivenza. Il più grave si chiama "decremento demografico". Ma perchè la popolazione continua a calare? Non soltanto perchè le giovani coppie sono anche troppo "responsabili" nella procreazione, ma soprattutto perchè è sempre più difficile che a Beano ci siano delle giovani coppie. La casa infatti sta diventando sempre più una chimera.

Il piano regolatore è servito sì a calmierare i prezzi dei lotti disponibili, ma non ha risolto il problema della casa. Soltanto due costruzioni, infatti, sono seguite all'adozione del Prg. Qualcun'altra era potuta sorgere in precedenza, quando i costi lo permettevano maggiormente, mediante la "legge ponte" e mediante i soliti opportuni espedienti..."

I giovani vorrebbero restare a Beano, ma è sempre più difficile trovare lo spazio necessario per "metter sù" famiglia. Le grandi case ci sono e stanno diventando sempre più vuote - dicono i nostri interlocutori - perchè è difficile far comprendere l'utilità, o meglio l'esigenza di riattare i vecchi edifici. La gente di qui - dicono - ritiene che simili investimenti siano soldi sprecati. E invece si potrebbero ricavare, anche e soprattutto nel centro - prima che fra qualche decennio o forse prima si spopoli del tutto - degli appartamenti non soltanto per i giovani del luogo, ma, ad esempio, anche per i sottufficiali e gli ufficiali del vicino campo di aviazione, che ben volentieri verrebbero a vivere in paese piuttosto che a Codroipo.

LA POLITICA DELLA FRAZIONE

Qual è il rapporto tra Beano e il capoluogo? I beanesi si sentono codroipesi o no? La risposta è unanime: Beano è un paese e come tale si sente in contrapposizione alla "città" che è il capoluogo. Quasi un orgoglio che "isola" il paese, il quale si vede costretto a pietire al "centro", che detiene il potere, ciò di cui non può fare a meno.

Un esempio microscopico, ma che nella fattispecie diviene macroscopico, sono quelle 500 mila lire (sì, mezzo milioncino) che il paese chiede da settembre al Comune per l'acquisto del minimo materiale didattico necessario a far funzionare la locale scuola integrata e che "il Municipio" ancora non sa tro-

Attilio Vezzoli

Gino Casarin

un servizio durato trent'anni

La Società per l'incremento agricolo di Beano si era costituita il 12 dicembre 1951, con l'adesione della quasi totalità dei coltivatori del paese.

Considerando che all'epoca nessuna delle piccole aziende agricole era dotata di alcun macchinario per la lavorazione della terra, l'oggetto sociale non poteva essere che quello di fornire ai coltivatori un servizio meccanico per il loro lavoro.

Infatti la società si dotò di trattori, seminatrici, trebbiatrice, molino, aratri e di quant'altro messo a disposizione dalla tecnologia dell'epoca a favore dell'agricoltura.

La società aveva stretto ovvi legami con la locale latteria, della quale era praticamente un organo di completamento. Fino alla metà degli anni '70 la Società per l'incremento agricolo ha svolto una funzione essenziale per il progresso e lo sviluppo economico del paese. Poi, la decadenza.

La continua evoluzione tecnologica del settore, collegata alle maggiori possibilità economiche dei singoli soci, ha permesso a questi ultimi di attrezzarsi in proprio mentre la società non riusciva ad adeguarsi ai tempi. Rimasta infine senza la possibilità di attuare gli scopi per i quali era stata fondata, la società non aveva più motivo di esistere e così, qualche settimana fa, ne è stata decretata la cessazione, con la messa all'asta dei suoi ultimi macchinari, ormai quasi "d'epoca".

var fuori. Per mezzo milione, sono stati necessari tre preventivi, continue telefonate, visite su visite in Comune dei rappresentanti della Circoscrizione e della scuola e ancora non si vede niente. L'anno scolastico finirà, molto probabilmente, senza che la scuola abbia avuto una lira.

Questo esempio, dilatandosi, porta i nostri interlocutori a fare un discorso molto più generale, che coinvolge l'amministrazione civica per quanto essa tende a valorizzare o meno le frazioni, in un contesto di natura politica, programmatico, di ampio respiro.

Finora - dicono a Beano - le frazioni sono esistite come problema di carattere finanziario, gestionale, di interessi spiccioli. Una vera politica della frazione a Codroipo non è esistita. Bisogna rendersi contro che le frazioni, per la loro natura di paese agricolo, per le loro

G.Paolo Finotti

Marcello Granziera

tradizioni, sono portatrici di valori che il capoluogo ha perso per strada da parecchi anni e sono valori che vanno conservati, ma per conservarli la frazione deve continuare a vivere.

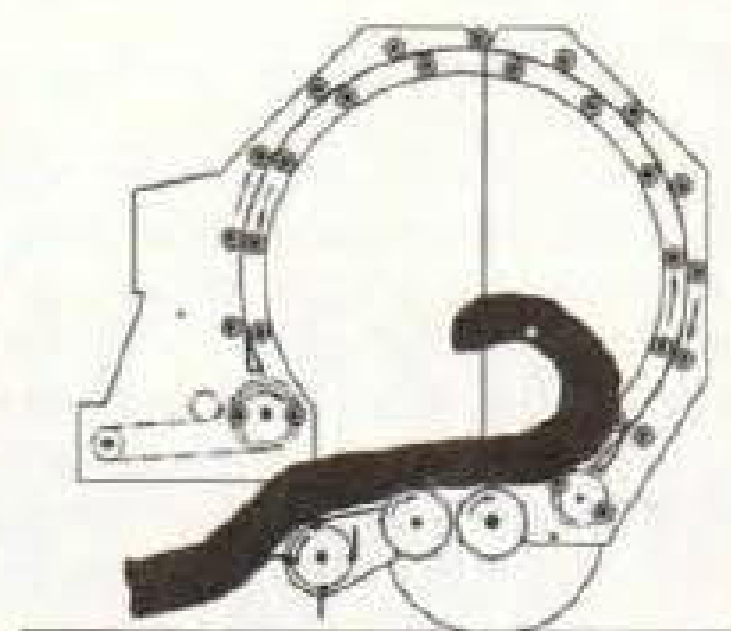
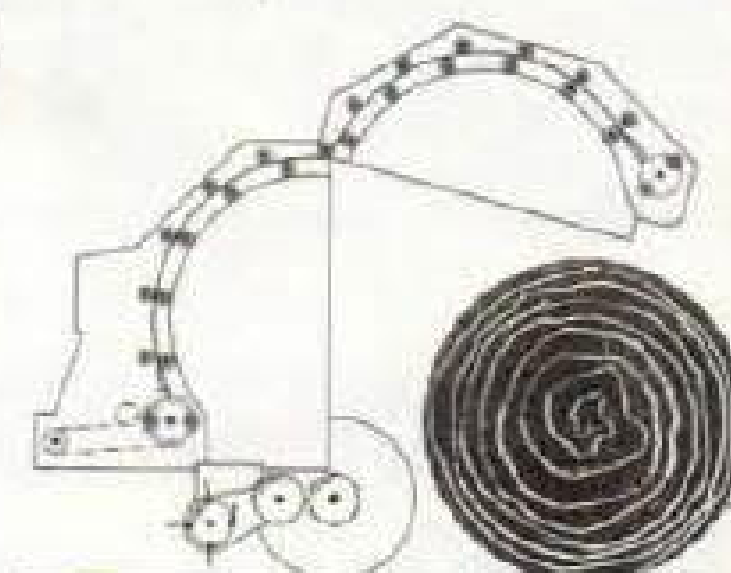
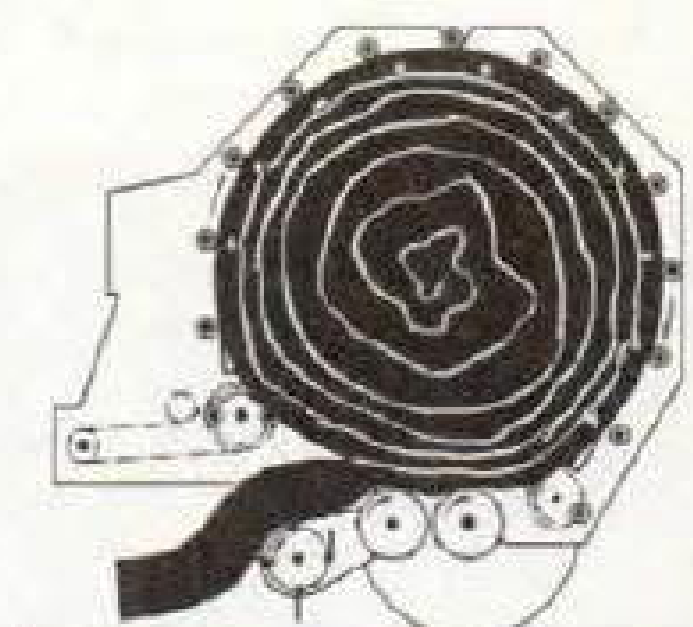
DALLA SCUOLA LA RINASCITA

E' una spirale, perchè per continuare a vivere, Beano non solo ha bisogno di case, ma ha bisogno soprattuto di una scuola. Invece, perchè gli alunni sono pochi, si tenderebbe addirittura ad eliminare quella che c'è. Questa però, per i beanesi, è una questione vitale. Non manca chi minaccia "sit-in" in municipio. Al proposito, le idee chiare a Beano le hanno.

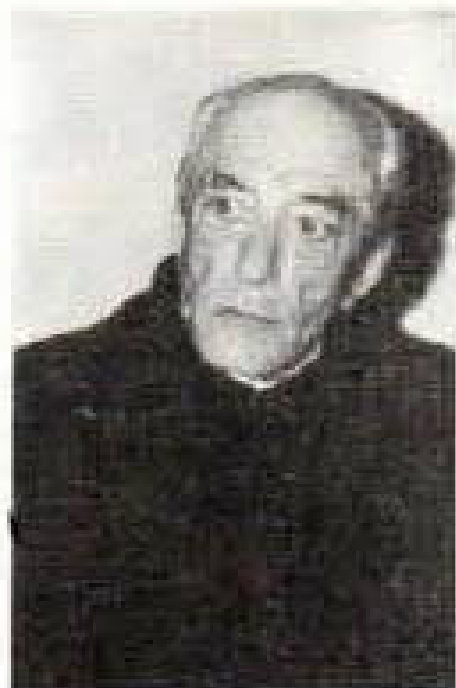
Poichè la miglior difesa è l'attacco, per salvare la scuola bisogna potenziarla - affermano - portandovi anche bambini di Codroipo. In Comune un discorso del genere è sentito con orecchie da mercante, ma l'analisi che i beanesi fanno non fa una grinza.

Dicono: a Biauzzo, che pure è una frazione, si respingono le domande di

(continua a pag. 18)

Nell'ambito della Festa del Sacro Cuore, in programma a Beano il 7 giugno prossimo, la comunità festeggerà il sacerdote compaesano don Modesto Pez per i suoi 50 anni di sacerdozio.

(Segue da pag. 17)

molti genitori del capoluogo che vorrebbero avere i propri figli frequentanti quella scuola a tempo pieno. A Beano si potrebbe creare un polo di attrazione analogo, o quasi. Non pretendono i beanesi una scuola a tempo pieno, anche perchè mancherebbero le strutture, ma una scuola integrata - che già hanno - in grado di funzionare per quello che può dare, che non sarebbe poco. Per arrivare a ciò, chiedono che si eviti il pericolo delle pluriclassi con l'aggiunta di qualche allievo, chiedono un insegnante in più e il necessario materiale didattico.

Poichè il provvedorato ha già negato nuovi insegnanti, Beano chiede che sia il Comune a dotare la scuola della persona necessaria, finanziandone lo stipendio e che il Comune provveda alle necessità ausiliarie dell'insegnamento con mezzi adeguati. Si tratta di una scelta politica che l'amministrazione deve fare - dicono i beanesi - per salvare la sopravvivenza della frazione stessa. Da una scuola primaria valida, il paese si attende anche un suo rilancio culturale. La presenza di soli cinque studenti di scuole superiori, su una ventina almeno di ragazzi, è la cartina di tornasole di simile esigenza.

Don Guglielmo Del Colle, Graziano Battistutta, Ermenegildo Della Schiava e Luigino Venier.

UNA ECONOMIA IN BUONA SALUTE

Fortunatamente, i giovani che dopo le medie hanno deciso di lavorare, sono pressochè tutti impegnati, almeno i maschi; più difficile, invece, l'inserimento delle ragazze nel mondo del lavoro, dopo la chiusura delle Confezioni di Mereto e il blocco delle assunzioni negli stabilimenti codroipesi. I ragazzi sono prevalentemente impegnati, come dipendenti, nell'artigianato e nell'agricoltura, che a Beano sta vivendo un momento di particolare floridezza. Nella frazione la disoccupazione maschile non esite, anzi, è molto diffuso il doppio lavoro, ovvero, l'operaio che terminato il suo turno in fabbrica o in officina si dedica all'agricoltura.

Nei campi, comunque, rimangono gli anziani. Qui, evidentemente, intendiamo parlare dei coltivatori diretti, dato che nelle grosse aziende frutticultrici e maidicultrici del paese gli operai agricoli sono in prevalenza giovani. L'agricoltura - si è detto - è florida e ormai pressochè completamente specializzata. Prevale il mais, seguito dalla coltura della vite e della frutta. In quest'ultimo settore tro-

Manlio e Ida Mizzau.

un alpino ogni dieci

Il gruppo alpini di Beano ha compiuto di recente i 26 anni di vita. E' ancora viva nella memoria delle penne nere beanesi quella giornata di marzo in cui Ernesto Urban, con altri 26 commilitoni, ebbe l'onore di ricevere - in occasione dell'inaugurazione del gruppo - importanti personaggi e diverse "penne bianche", come i generali Del Din e Della Bianca e il colonnello Alberoni.

Diverse altre manifestazioni, succedutesi nel corso degli anni, hanno sottolineato la presenza vivace, in paese, del gruppo alpini, fino a giungere all'anno scorso, quando per celebrare i 25 anni di fondazione, le penne nere beanesi hanno avuto la soddisfazione di veder dedicata una via del paese alla medaglia d'oro Renato Del Din, uno dei loro. Ora, sotto la guida di Sante Mizzau, il gruppo conta ben 58 soci, il che rappresenta oltre il dieci per cento della popolazione: indubbiamente un bel record.

vano lavoro, stagionalmente, anche le ragazze del paese prive di un impiego stabile.

La cooperazione a Beano ha origini lontanissime, che risalgono agli inizi del secolo, alle Leghe bianche e si è concretizzata in tre iniziative che per la comunità agricola locale hanno significato sviluppo e anche prosperità: la latteria sociale, l'essiccatoio e la Società di incremento agricolo (sciolta recentemente e alla quale dedichiamo un servizio a parte in queste pagine).

TUTTI UNITI CON LA SAGRA

La vita sociale, in paese, ha trovato un momento di aggregazione notevole con la costituzione del Centro sportivo culturale avvenuta nove anni fa, quando tutti i giovani si unirono per cercare, nella concretezza, una motivazione in più al loro essere giovani. La trovarono nella costruzione di un complesso polisportivo che consentisse loro di praticare lo sport senza spostarsi dal paese, anche per la mancanza di collegamenti pubblici con il capoluogo e di mettere a disposizione un'area ai bambini della scuola, che è priva di spazi da destinare all'attività ginnica.

Ebbene, per costruire il campo di calcio con annessi spogliatoi, oltre ai giovani ha lavorato tutto il paese, che ha collaborato in massa anche all'organizzazione della Sagra dell'amicizia che si celebra ogni anno, dal 1972, e che quest'anno vedrà il suo "clou" nelle giornate del 30 e 31 maggio e del 6 e 7 giugno.

Speravano, al Cscb, che il lavoro loro e di tutto il paese incontrasse maggior

Claudio Arcangeli.

comprensione e aiuto, ma a parte le 60 piante offerte dall'Azienda regionale delle foreste e il milione speso dal Comune per spostare una strada, di soldi "pubblici" non ne hanno mai visti. Pareva che la Regione concedesse 7 milioni necessari per la costruzione di un campo da destinare alla pallavolo e alla pallacanestro, ma non s'è avuto niente. "Ci hanno fatto correre a destra e a manca - dicono i responsabili del Centro sportivo culturale beanese - i vari personaggi politici della Regione, ma senza nessun risultato".

Oltre al Cscb, la realtà sociale di Beano vede operante un affiatato gruppo di ex alpini presieduto da Sante Mizzau e - precisa il parroco don Guglielmo - non dimentichiamo la scuola materna, anche se è statale.

Fotoservizio Michelotto

due torte e un figlio per la nonnina di beano

Per Anna Pez ved. Vidizzoni, la nonnina di Beano (96 anni compiuti il 29 gennaio) è arrivata una sorpresa che le ha dato una ventata di vigoria e di gioia. Il 7 aprile è tornato a riabbracciarla, dopo cinquanta anni di lontananza, il figlio Manfredo, che nel 1930 - all'età di quindici anni - era partito per l'Argentina in cerca di fortuna non dando di se più notizie fino a poco tempo fa, quando decise di tornare. Si fermerà con lei ed i parenti per due mesi, con grande gioia di tutti. (La foto è stata fatta nel giorno del compleanno).

ricambia la tua fiducia

l'afds chiede un centro di raccolta

I donatori di sangue della sezione Afds di Codroipo si sono riuniti in assemblea, domenica 26 aprile, nella sala del consiglio comunale.

Nella sua relazione il presidente Romano Zoratto ha messo in evidenza quei dati che caratterizzano il sodalizio codroipese come uno dei più attivi in ambito provinciale, a partire dal numero dei nuovi donatori che si sono iscritti nel 1980, che sono ben 72, tutti al di sotto dei 25 anni di età. Per favorire l'adesione dei giovani, la sezione si è rivolta al mondo della scuola, trovando una valida collaborazione negli insegnanti degli istituti superiori. Oltre a far conoscere agli studenti gli scopi e i benefici del dono del sangue, la sezione ha assicurato la disponibilità a provvedere al loro accompagnamento al Centro trasfusionale di Udine, trovando così numerose adesioni. Questa interessante iniziativa sarà ulteriormente intensificata nel corso di quest'anno.

I donatori codroipesi si sono sottoposti nel 1980 a 898 prelievi, 78 in più dell'anno precedente. Indubbiamente un buon risultato conseguito dai 558 donatori attivi della sezione.

Zoratto ha - a questo proposito - sottolineato il fatto che quasi il 25 per cento degli iscritti alla sezione, che sono 896, è inattivo da uno o più anni, invitando costoro a superare quella che ha definito "indolenza".

Il presidente dei donatori codroipesi ha però anche approfittato di questo dato di fatto per chiedere che anche Codroipo sia dotata di un centro di raccolta, che oltre al capoluogo medio-friulano serva anche i diversi comuni vicini, prevedendo con tale infrastruttura un deciso aumento delle possibilità di raccolta.

Zoratto ha altresì annunciato che la sezione codroipese esaminerà il piano di lavoro della costituenda Unità sanitaria locale e che in quell'ambito farà le opportune richieste per la soddisfazione delle esigenze dei locali donatori.

Dopo aver ricordato il successo ottenuto dalle visite periodiche dell'autoemoteca, che nel 1980 ha raccolto a Codroipo 238 flaconi, il presidente ha annunciato che le prossime visite del mezzo del centro trasfusionale sono programmata per il 29 agosto, 29 settembre e 27 dicembre.

Zoratto ha infine ricordato le sei serate di informazione sanitaria organizzate nel capoluogo e nelle frazioni e la riuscita della Giornata del donatore inserita nel programma della fiera di San Simone.

"mercatino" in asilo

Nella nuova scuola materna di Rivolto è stato organizzato dal 5 al 9 maggio, un "mercatino" di tante "cose belle e curiose" realizzate dai bambini, dalle insegnanti (Graziella Pecile, Pierina Padovani, Lucia Zanello, Giuliana D'Andrea Molino) e dai genitori. Lo scopo dell'iniziativa era la raccolta dei fondi necessari all'acquisto di giochi e sussidi, indispensabile alla vita della scuola. Tutti i lavori sono stati ampiamente apprezzati e le numerose visite hanno dimostrato la sensibilità della popolazione verso la scuola materna, che è giusto venga compresa proprio come "scuola" e non come "asilo", per i bambini dai 3 ai 6 anni.

la banca aiuta l'ospedale

Grazie alla sensibilità degli amministratori della Banca Popolare di Codroipo, è stato possibile dotare l'ospedale di alcune apparecchiature sanitarie indispensabili per servizi di recente avviati presso il locale nosocomio. Con un contributo di 12 milioni, l'ospedale ha potuto acquistare un apparecchio Electrolyte 2. per il laboratorio di analisi chimico-cliniche, un elettrocardiografo per la divisione di medicina generale e un nebulizzatore ad ultrasuoni per la divisione pneumotisiologica.

In relazione, soprattutto, all'apertura presso l'ospedale del centro di dialisi ed all'accuratezza degli esami richiesta da tale servizio, era particolarmente avvertita l'esigenza di acquisire per il laboratorio di analisi un'apparecchiatura che è all'avanguardia nel settore degli strumenti per la determinazione del sodio e potassio plasmatici ed urinari.

Nel corso di un incontro all'ospedale, cui sono intervenuti in rappresentanza della Banca popolare di Codroipo, il comm. rag. Terenzio Venchiarutti, il rag. Renato Tamagnini ed il prof. Giuseppe Marchetta, alla presenza dei direttori sanitario e amministrativo e dei sanitari e tecnici delle divisioni e servizi interessati, il presidente dell'ospedale, rag. Aldo Ortali, ha espresso il ringraziamento e la riconoscenza dell'amministrazione alla Banca popolare per l'aiuto concreto prestato nel conseguimento dell'obiettivo di fornire alla popolazione del Codroipese servizi sempre più funzionali e qualificati.

tournée estiva del candotti in italia e in polonia

Ancora una volta il coro Giovanni Battista Candotti ha avuto modo di confermare le sue già note qualità tecniche e interpretative, che lo evidenziano come uno dei complessi corali più apprezzati della Regione, partecipando, domenica 26 aprile, alle manifestazioni celebrative che hanno avuto luogo a Padova in occasione dei festeggiamenti indetti per il 7. concorso nazionale della bontà dedicato ad Andrea Alfano D'Andrea, nel quadro delle celebrazioni per il millenario di Sant'Antonio.

Sotto la precisa e attenta direzione del maestro don Gilberto Pressacco, alla presenza del cardinale Caprio e di un attento e numeroso pubblico che assiepava la basilica del Santo, il coro Candotti ha eseguito, durante la celebrazione della messa, brani di musica polifonica sacra antica e moderna, evidenziando con l'armonica e precisa funzione delle sue voci femminili e virili i passi più importanti del sacro rito.

L'attività del coro è proseguita a ritmi intensi, come intenso è il programma delle prossime attività, partecipando il 2 maggio alla rassegna corale di Palazzolo dello Stella e il 6 maggio al concerto commemorativo del compositore Piero Pezzè nella chiesa del Carmine di Udine.

Gli impegni dei prossimi mesi prevedono trasferte del coro sia in Italia che all'estero. Il 6 giugno infatti il Candotti sarà presente alla rassegna corale di Vicenza, dal 19 al 21 giugno sarà a Fano (Pesaro) per la rassegna internazionale dei cori polifonici e dall'1 all'11 luglio effettuerà una tournée in varie città della Polonia, restituendo la visita al coro e all'orchestra di Stettino che furono ospiti di Codroipo nella estate scorsa.

gli alpini ricordano il cinquantesimo

Gli alpini codroipesi festeggeranno il 50. anniversario di fondazione del gruppo, domenica 7 giugno, con una grande adunata regionale.

Il programma della giornata prevede alle 9.30 il giuramento delle reclute della Julia nella caserma di viale Duodo e, un'ora dopo, la sfilata verso piazza Garibaldi, dove alle 11 sarà scoperto e benedetto un cippo alza bandiera. Seguirà la messa al campo e la commemorazione del cinquantenario.

A mezzogiorno la fanfara della brigata Julia terrà concerto in piazza, dove alla mezza sarà distribuita a tutti gli alpini in divisa la pastasciutta.

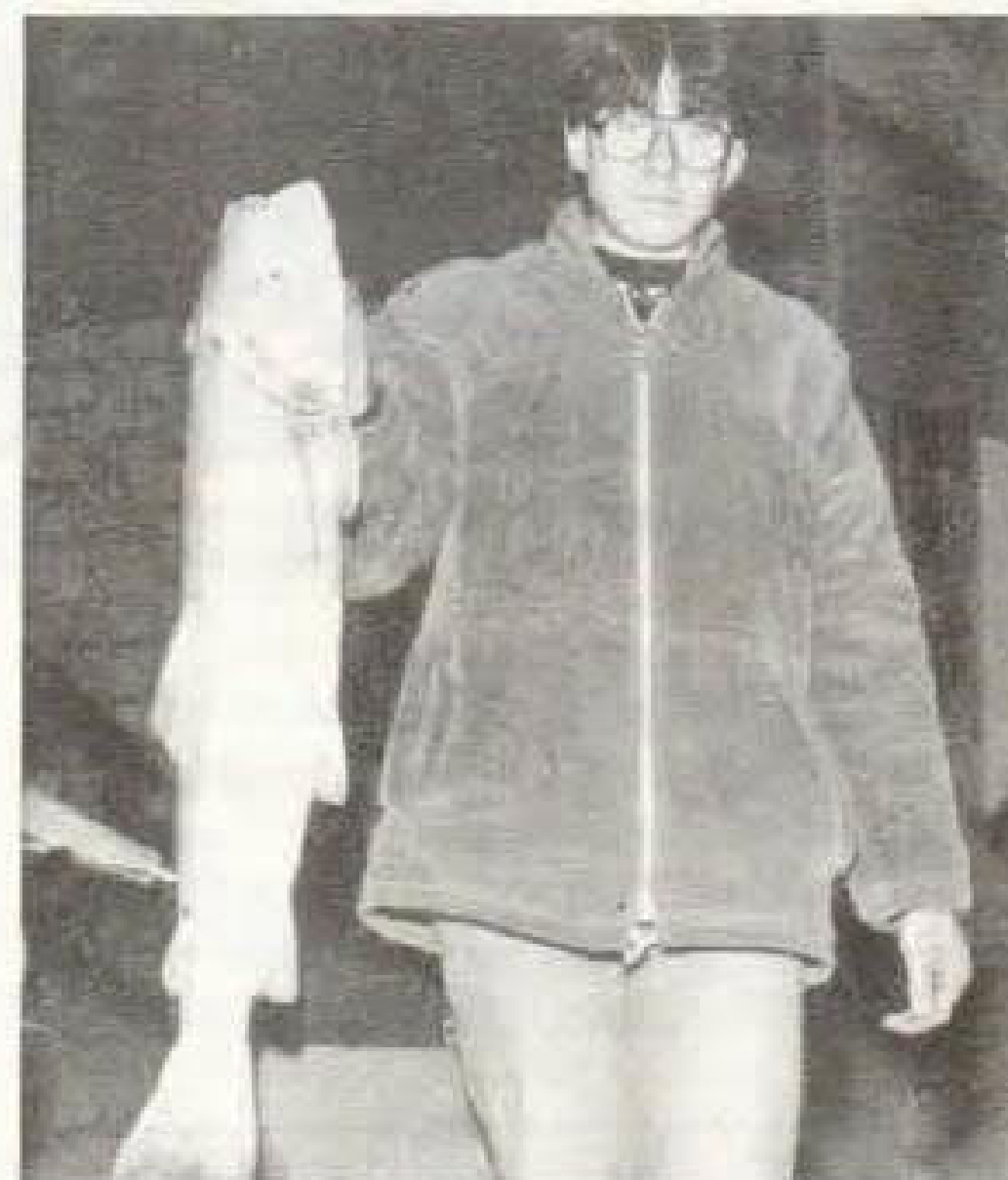
Nel pomeriggio, alle 15.30, la fanfara della Julia eseguirà, sempre in piazza Garibaldi, un carosello.

La manifestazione sarà preceduta da un concerto di canti di montagna eseguito dai cori di Montecchio (Vi), San Daniele del Friuli e Codroipo, che si terrà alle 21 di sabato 6 giugno nel duomo.

la "liberazione" di pozzo

I giovani di Pozzo hanno raccolto l'appello in versi lanciato dalle pagine de "Il Ponte", nello scorso numero, dal loro compaesano Ercole Marano.

Hanno infatti dichiarato la giornata vacanziera del 25 aprile la loro Giornata dell'ecologia. Muniti di tanta buona volontà e dotati anche di una buona dose di esuberanza, nel volgere di una giornata hanno ripulito tutti i fossi del paese, riempiendo ben sette carri colmi di tutte quelle "porcherie" che la gente del paese, magari anche di nascosto, andava gettando da anni. A modo loro, i giovani di Pozzo hanno celebrato, il 25 aprile, un'altra "liberazione", dando un esempio di civismo e di senso di responsabilità a tutta la popolazione.

"marmorata" gigante

Ci stava dietro da diversi giorni, ma alla fine Paolo Merlo è riuscito a catturare questo pregevole esemplare di trota "marmorata" dal peso di 7,6 chili e 98 centimetri di lunghezza. Una faticaccia la cattura, ma tanto maggiore la soddisfazione e l'orgoglio davanti all'obiettivo del fotografo.

l'ado spiegata ai giovani

Nell'aula magna delle medie, la sezione codroipese dell'Ado (Associazione donatori organi) ha organizzato per studenti delle terze classi delle scuole di Codroipo, Varmo e Sedegliano una lezione di educazione sanitaria, con lo scopo di sensibilizzare i giovani al problema della prevenzione delle malattie ed alla donazione degli organi.

E' intervenuto, presentato dalla preside prof. Tempo Michelotto, il dott. Rinaldi, del consiglio provinciale dell'Ado.

Agli oltre duecento studenti il medico ha parlato del corpo umano soffermandosi sulla funzione dei principali organi, sulle cause delle malattie, il loro manifestarsi, gli effetti che producono e sulla possibilità di cura e di trapianto. La proiezione di numerose diapositive ha reso ancora più interessante l'esposizione del relatore, che ha centrato nella parte finale della lezione il delicato problema dei nefropatici.

i biancorossi ce l'hanno fatta la squadra è promossa

Subito dopo la vittoria di Ronchis, che ha sancito la promozione della squadra, il presidente Sergio Ciani, a tavola con i suoi ragazzi, si congratula con i giocatori e l'allenatore. (Foto Ebene)

Dopo sei anni travagliatissimi, il Codroipo corona il suo inseguimento alla prima categoria. Ci è arrivato dopo un campionato di continui alti e bassi, un cammino che, nel bene e nel male, ricordava pericolosamente i passati tornei che vedevano puntualmente i biancorossi perdere le loro chances di promozione negli ultimi 180'.

La chiave del successo, la spiegazione del trionfo codroipese non va ricercata nell'organico (di prim'ordine), nella struttura societaria, o nell'apporto del pubblico (quasi nullo, almeno fino alle ultime battute del campionato).

La chiave di tutto sta nella condizione psicologica di Boccutti e compagni. "Noi alla promozione non ci crediamo" si sono ripetuti i biancorossi per tutto il campionato, "sostenuti" dal loro presidente Ciani ("Basta! Siamo stati scottati per troppi anni per illuderci ancora"), dall'allenatore De Pol che veniva dal settore giovanile della stessa società, dal pubblico "ammirevolmente" scarso al polisportivo e scettico sino alla noia in paese. Se la chiave del discorso è tutta psicologica, allora va sottolineato anche che è mancato quest'anno il logorio da primato, avendo i biancorossi fatto una puntatina solitaria in testa solo alla 14. e 22. giornata, per poi insediarsi al comando senza più lasciarlo, solo alla terz'ultima.

• La squadra. Al di là di ragionamenti scaramantici e psicologici non bisogna perdere di vista la consistenza tecnico-tattica dell'undici biancorosso. Una eccezionale difesa organizzata davanti a Nobile (la migliore della seconda, 13 reti subite!); un centrocampo non fulmineo, ma molto esperto con Mattiussi e Gregoris, un attacco che ha stentato maledettamente all'inizio esplodendo alla fine ma senza mai dare l'impressione di essere irresistibile, nonostante la grande prova globale del non più giovane Boccutti, in tandem con un galvanizzatissimo Jop. Le ripercussioni dovute alla passata vicenda e, probabilmente il cambio di allenatore hanno influito sulla "partenza falsa" del Codroipo (3 punti nelle prime quattro partite con due sconfitte interne), poi il graduale recupero e la splendida esibizione di Cussignacco che convince tutti sulle possibilità della squadra; infine il finale con i nervi (finalmente) saldi.

Futuro. Per un passato da rinverdire e per gli sforzi di questi anni in seconda categoria il Codroipo deve affrontare la prima categoria con le molle. Qualche ritoccatina ad un telaio di sicuro peso ed esperienza, una decisione serena sul mister (verrà "premiato" il bravo De Pol?) un'occhiata all'esterno della società per vedere quanti intendono aiutare il Codroipo nella "vera" rinascita che comincia solo adesso. Il presidente Ciani esprime il suo "no comment" riguardo ai programmi futuri ("avevamo tanta paura di non farcela che a queste cose non si è mai nemmeno accennato") ma sottolinea che "c'è bisogno di rinforzi molto più a livello societario che di squadra". A meno che per farlo non cada in sponsorizzazioni che favoriscono soltanto lo sponsor a danno della società e della squadra, il discorso va benissimo, anzi...

nel campionato per società anche le gare di bocce a tempo

Ha preso avvio martedì 5 maggio, sui bocciodromi del Codroipese, l'ottava edizione del Campionato per società del medio Friuli. Vi partecipano come ogni anno le bocciofile Codroipese, La Terrazza e 2+ 2 di Codroipo, le società di Virco, Pozzecco e Pantianicco e la Bocciofila del Varmo, presso la cui sede, la trattoria da Toni di Gradiscutta, è stato collocato l'apparato organizzativo. Alla bocciofila Codroipese sono stati affidati compiti di responsabilità tecnica e le pubbliche relazioni.

Questa edizione del torneo presenta una importante novità tecnica, che potrebbe in futuro rivoluzionare l'intero gioco delle bocce: le gare a tempo. Ogni partita infatti terminerà allo scadere di 90 minuti nelle specialità singolo, coppia e terna e di due ore nella quadretta. Vincerà la coppia in vantaggio allo scadere. In caso di parità si procederà, analogamente ai calci di rigore per il gioco del calcio, ai lanci al boccino.

Un'altra novità del campionato è rappresentata dalla assegnazione di un trofeo da parte della Bocciofila del Varmo, triennale non consecutivo, dedicato allo scomparso socio Anacleto Toffoli.

premi ai migliori vini della recente festa

Alla presenza del sindaco Pittaro e del prof. De Rosa, direttore della sezione ricerche della Stazione sperimentale di viticoltura di Conegliano, sotto l'egida della Pro loco "Risorgive", sono stati premiati i migliori vini presenti alla 31ª edizione della Festa del vino, scelti da una giuria di enotecnici e di esperti.

La giuria ha elogiato i viticultori bertiolesi per aver presentato buoni prodotti, ben curati e ben conservati. Diversi i merlot, i tocai e i verduzzi presentati, un campione solo invece di pinot grigio, di pinot bianco e di refosco. Quest'ultimo ha ottenuto il maggior punteggio con una meritevole "lode".

Il miglior tocai è risultato quello di Angelo Paroni, il secondo merlot quello di Antonio Virgili; il primo traminer e il terzo merlot quelli di Ferruccio Grossutti. Il primo merlot, il primo cabernet, il secondo tocai e il secondo verduzzo sono tutti dell'azienda agricola Eredi Lant. Cinque primi posti, invece, per i vini di Nino Paternoster: pinot grigio e bianco, refosco, malvasia e verduzzo.

da trento per un assaggio

Durante i recenti festeggiamenti promossi dalla pro loco Risorgive di Bertiolo, è stata gradita ospite una delegazione di operatori turistici di Fiera di Primiero, località della provincia di Trento.

Gli ospiti hanno visitato i diversi luoghi di vendita dei prodotti tipici locali, predisposti nell'ambito della tradizionale sagra del vino.

Accompagnati dal presidente della pro loco Urbano Bertolini, i trentini hanno visitato la locale cantina sociale dove hanno partecipato a degustazioni in previsione di possibili acquisti di vini friulani da vendere nei loro esercizi pubblici.

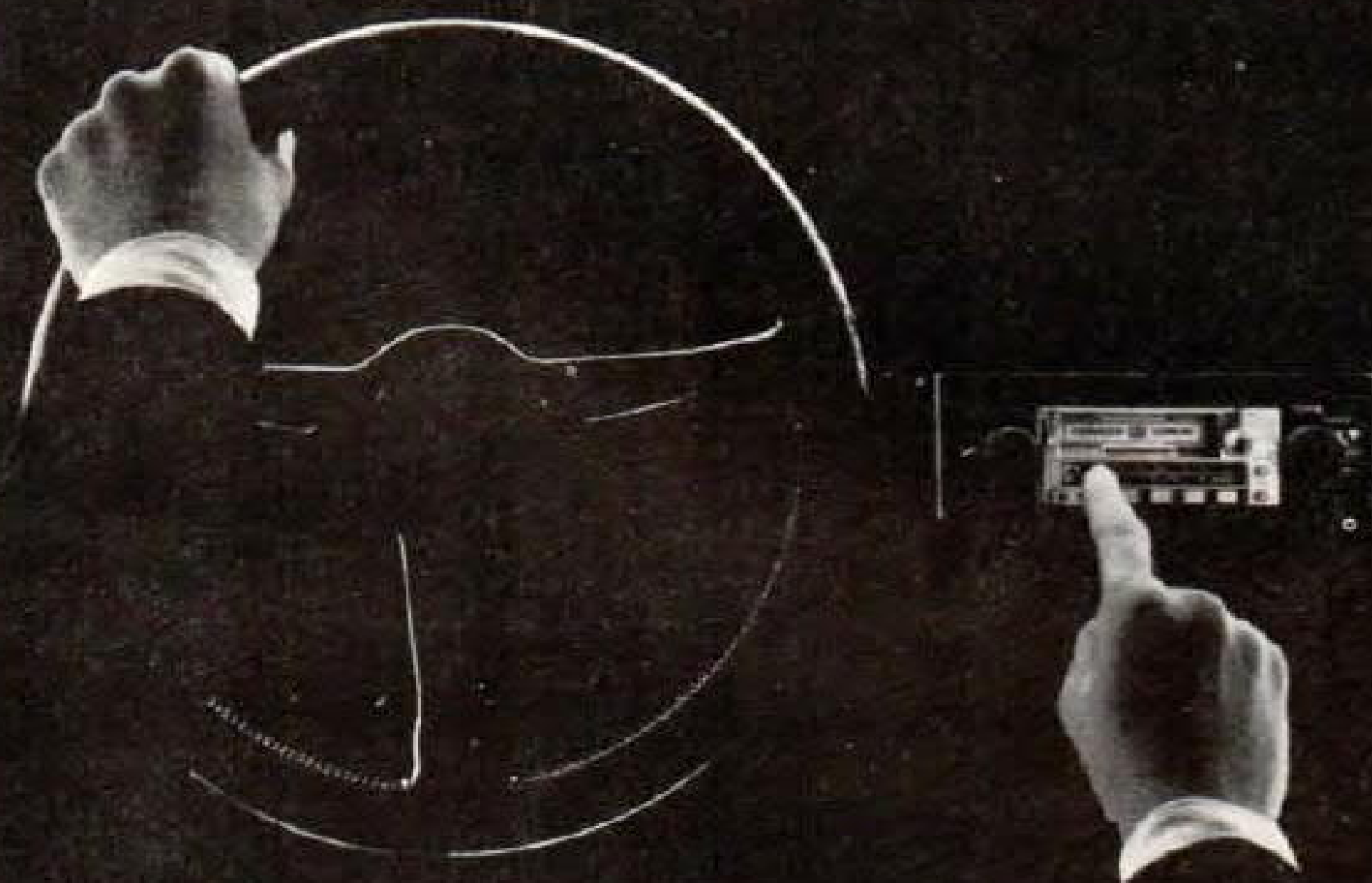
In questo modo - ha dichiarato Bertolini - la pro loco adempie a uno dei suoi scopi, consistente nella divulgazione dei prodotti locali e nella promozione del loro commercio.

La delegazione di Fiera di Primiero, rimasta molto soddisfatta dell'accoglienza ricevuta in Friuli, era composta da Remo Brunet, presidente degli albergatori, Bruno Simioni, commissario dell'azienda di soggiorno, Giovanni De Silvestro, direttore della stessa azienda, e dal comandante dei vigili urbani Scalet.

Nella prossima stagione invernale, una rappresentanza di bertiolesi ricambierà la visita recandosi nel Trentino-Alto Adige.

il contributo per le scuole

Il consiglio comunale di Bertiolo ha destinato l'intero contributo regionale per il diritto allo studio, dell'importo di 3.635.450 lire, a favore degli alunni delle scuole medie ed elementari per l'anno scolàstico in corso, proponendo che la somma assegnata sia utilizzata nelle medie per l'acquisto dei libri di testo per la prima classe da assegnare in comodato agli allievi, mentre per le elementari e materne ha proposto l'acquisto di attrezzature didattiche di consumo e di strumenti didattici individuali e di uso collettivo.

Questa la ripartizione: Bertiolo-medie: 1.735.450, Bertiolo-materna, 850.000, Virco-materna 350.000 Virco-elementare 300.000, Pozzecco-elementare 400.000.

130 donazioni a pozzecco

E' stata celebrata a Pozzecco, a cura della locale sezione Afds, la Giornata del donatore di sangue. Dopo la messa e la deposizione di fiori sulle tombe dei donatori scomparsi, in piazza ha avuto luogo la cerimonia. Il presidente Rino Ortolano ha ringraziato tutti i donatori e i simpatizzanti per la preziosa collaborazione fin qui dimostrata (130 donatori, di cui circa 80 attivi, con 121 donazioni nel 1980 e, dalla fondazione (1972) più di 1.000). Ha rivolto un invito ai giovani perchè continuino a donare il sangue per un atto di amore verso il prossimo.

Brevi parole sono state espresse anche dal prof. Passone. Giovanni Cressatti, rappresentante di zona, ha portato il saluto del presidente provinciale Brollo.

Sono stati quindi consegnati diplomi di benemerenza, medaglie di bronzo, d'argento e una d'oro a donatori benemeriti. I diplomi a Luigi Toniutti, Assunta Peresan e Rinaldo Dell'Angela; medaglia di bronzo a Erminio Tonitti, Attilio Ortolano, Luigi Dell'Angela e Ugolino Bertolini; medaglia d'argento a Lucio e Franco Bertolini, Attilio Cappellaro, Antonino Ortolano e Andrea Savoia. A Pietro Dell'Angela il presidente onorario Francesconi e il presidente Ortolano hanno consegnato, a nome della sezione, la prima medaglia d'oro per 45 donazioni.

La cerimonia è stata accompagnata dalla Banda di Castions di Strada e dai 15 labari in rappresentanza di altrettante sezioni contermini.

bocce: a pozzecco nuovo direttivo

Si è riunita recentemente l'assemblea dei soci della bocciofila di Pozzecco per il rinnovo delle cariche sociali. Ha svolto una breve relazione il presidente uscente Livio Iacuzzi ricordando l'attività del 1980: partecipazione alle gare di calendario a carattere provinciale, partecipazione al campionato tra le società della zona, organizzazione della particolare gara detta "del maiale" con la partecipazione dei migliori bocciofili di tutta la regione, oltre alle gare sociali interne.

Nelle file della bocciofila Pozzecco, che conta 45 soci, sono recentemente entrati dieci nuovi soci provenienti dai paesi vicini.

L'elezione del nuovo direttivo ha dato i seguenti risultati: Roberto Iacuzzi presidente, Fabrizio Zoccolan, vicepresidente, Alverio Aldino Savoia segretario, Livio Iacuzzi direttore tecnico, Domenico Savoia, Giovanni Schiffo e Ilario Iacuzzi consiglieri.

conferenza ai viticultori

Nella sala del municipio di Bertiolo il dott. Pier Luigi Carniel, direttore dell'osservatorio regionale per le malattie delle piante, in particolare della vite, ha tenuto un'interessante conferenza.

Il relatore, che è stato presentato dall'enot. Pietro Pittaro, ha parlato dei "nuovi principi attivi e nuove tecniche d'intervento in viticultura".

Il dott. Carniel ha articolato il suo intervento nei sistemi di lotta contro la peronospora, l'oidio e la botrite, le tre principali malattie purtroppo frequenti nella vite. Due sono i sistemi di lotta: quello tradizionale ad azione di copertura preventiva che prevede interventi con una determinata cadenza più breve nei giorni umidi o piovosi, quello di nuova formulazione ad azione più bloccante che preventiva, penetrante con prodotti nuovi. All'incontro, organizzato dalla Pro Loco nel quadro delle iniziative rivolte all'informazione dei viticoltori locali per un costante aggiornamento sulle moderne tecniche del settore, ha partecipato un buon numero di viticoltori bertiolesi, che hanno seguito con interesse il contenuto tecnico della relazione del dott. Carniel.

una "mostra" del vino per ricordarne l'importanza

La sagra del vino di Camino al Tagliamento che si svolgerà nei giorni 15 16, 17, 22, 23 e 24 maggio, vede quest'anno la sua 33^ edizione.

Il comitato organizzatore, formato esclusivamente da giovani si è impegnato con la collaborazione del Comune, a ridare a questa festa il suo aspetto tradizionale e a ribadire il motivo per cui è sorta. Si tratta di una manifestazione che rappresenta un aspetto significativo, non solo dal punto di vista storico culturale, ma anche economico della realtà locale. Va detto, infatti, che, se da un lato la produzione vinicola in forma artigianale si è notevolmente ridotta a causa dello sviluppo che hanno avuto le cantine sociali, si è tuttavia ampliata di molto dal dopoguerra ad oggi la superficie agraria destinata a vigneto.

Motivo della sagra, quindi, è di far conoscere ed apprezzare questo prodotto nella sua genuinità. Per questo motivo il comitato ha voluto acquistare il vino direttamente dai contadini di Camino e, come accadeva in passato, ci sarà una commissione di esperti che giudicherà e premierà i vini migliori. E' prevista inoltre, per domenica 17, una conferenza sulla viticoltura locale.

L'associazione cacciatori e l'associazione pescatori saranno presenti rispettivamente con la gara di tiro al piattello che durerà per tutto il periodo della sagra e con la gara di pesca domenica 24.

Il comitato organizzatore è formato da Roberto Sbruazzo presidente, Beniamino Frappa vicepresidente, Luciano Bravin, Eugenio D'Angela, Edy Liani, Mauro Liani, Primo Marinig, Susy Moletta, Nevio Padovani, Marta Pani, Vittorino Pellegrini, Remo Panigutti, Bruno Rebellato, Natalino Sbaiz, Andrea Sbruazzo, Remo Trevisan e Guglielmo Zanin.

il comune compra: la latteria é salva

Si è risolto positivamente il problema della latteria sociale turnaria di Camino al Tagliamento grazie all'intervento dell'Amministrazione comunale. La società infatti si trovava in condizioni economiche precarie avendo dei debiti di latte verso alcuni soci e non potendoli pagare a causa dell'attività notevolmente ridotta. Si prospettava l'idea di vendere i locali per poter saldare tali debiti.

Il Comune ha acquistato il garage retrostante il caseificio permettendo alla società di mantenere i locali e di risolvere il problema economico. In questo modo rimane sempre la possibilità, qualora le esigenze lo richiedano, di riprendere la produzione del formaggio "montasio" non senza opportuni rinnovamenti dell'attrezzatura esistente.

Attualmente la latteria funge da centro di raccolta del latte che viene prelevato giornalmente da una ditta di Fossalta di Portogruaro.

a pieve dopo 70 anni una prima comunione

Domenica 26 aprile si è celebrata a Pieve di Rosa la prima comunione di venticinque bambini di Campoformido.

L'iniziativa è partita dai genitori dei piccoli, i quali hanno scelto di fare un pellegrinaggio all'antica chiesa matrice di S. Maria di Pieve di Rosa, essendo la loro chiesa parrocchiale attualmente inagibile per lavori di restauro.

Grande festa, quindi, a Pieve, che da settanta anni non viveva un'esperienza simile. Infatti dal 1911, anno in cui la parrocchia è stata portata a Camino, non si sono più celebrate prime comunioni in quella chiesa.

La messa è stata celebrata da don Giuseppe Zorzini nativo di Pieve di Rosa e parroco di Campoformido.

dalle foto la storia

La Biblioteca civica di Camino al Tagliamento, al fine di dare inizio a un lavoro di ricerca e studio sulla storia locale, organizza una mostra di fotografie, cartoline e ogni altra documentazione che testimoni momenti, usi, costumi e personaggi che hanno caratterizzato in passato la vita del comune.

Invita pertanto la popolazione a collaborare procurando tutto il materiale possibile, il quale sarà raccolto presso la Biblioteca civica durante l'orario di apertura (lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle ore 19).

Tutto il materiale sarà catalogato e restituito ai proprietari, alla fine della mostra che sarà allestita nei locali della biblioteca in data da destinarsi.

a fidenza con il csi tra sport e cultura verdiana

Il gruppo del Csi caminese che ha partecipato alla manifestazione di Fidenza.

Il 21 e 22 marzo scorsi alcuni atleti ed accompagnatori del Csi Camino con altre società del Csi-Udine si sono recati a Fidenza per partecipare ad una manifestazione interregionale sportiva, culturale e ricreativa. Tale manifestazione è stata organizzata dal Csi di Fidenza in occasione dell'anno verdiano 1981 per ricordare la figura di Giuseppe Verdi nell'80. anniversario della morte.

Oltre alle società friulane ed emiliane, erano presenti anche società milanesi ed una rappresentativa della Basilicata.

Il programma dell'incontro comprendeva la visita alla casa natale di Verdi a Roncole, le gare di corsa campestre e la partecipazione ad un concerto tenuto dalla società corale "G. Rossini" di Modena. Successivamente premiazioni in abbondanza per tutti, saluti e partenze.

Il gruppo di Camino si è particolarmente distinto nella categoria senior femminile con Tiziana Alessio al primo posto, nella categoria allievi con Edi Piccini al settimo posto, nella categoria ragazzi B con Andrea Piccini al nono posto e Stefano Liani al quindicesimo, nella categoria ragazzi A con Stefano d'Anna al quindicesimo posto, nella categoria ragazze B con Cristina Pestrin al decimo posto e nella categoria ragazze A con Federica Battiston al dodicesimo posto e Manuel Fasan al tredicesimo.

Questa è stata una delle ultime uscite del Csi Camino in fatto di corse campestri, infatti, ora inizierà la stagione delle gare su pista.

ripristinare subito l'habitat sconvolto

Il "volto nuovo" della campagna flaibanese, a lavori di riordino praticamente ultimati, mostra ora il suo desolante aspetto accentuato dalla "luce", abbagliante, della stagione primaverile.

Quella "pulizia" e quella uniformità d'aspetto, a perdita d'occhio, provocano un indicibile senso di disagio, anzichè come dovrebbero, di "liberazione".

Una corsa lungo il "reticolato" ghiaioso di strade provoca l'immediata sensazione che tutto il paese e la campagna che lo circonda siano diventati molto più piccoli: le distanze si sono annullate con la sparizione delle barriere naturali date dagli alberi e dai fossi.

Se l'uomo, che dopotutto è il "dominatore" della natura, si sente smarrito in questa diversità di "habitat", modificato radicalmente da una stagione all'altra, figurarsi gli animali, la fauna stanziale, gli uccelli.

Ecco quindi l'esigenza di ripristinare al più presto almeno alcune oasi in cui la fauna possa ritrovare un punto di riferimento. In questo senso si sta adoperando l'amministrazione comunale, che ha già stipulato una convenzione con le parrocchie di Flaibano e Sant'Odorico per unire le rispettive prebende con i terreni di proprietà del comune e di alcuni privati al fine di costituire dei fondi abbastanza significativi da adibire a oasi protezionistiche.

Si tratta di una trentina di ettari, un terzo dei quali andrà a comporre la zona di tutela scientifico ambientale del "Côz", assolvendo così, almeno per quella parte di terreni che nella zona erano rimasti ancora "vergini", alle direttive del Piano urbanistico regionale.

Gli altri terreni saranno suddivisi al fine di formare dei boschetti che saranno dislocati in varie zone.

In Comune si sta lavorando per arrivare anche a un altro risultato: la alberazione del lato sud di tutte le strade del riordino. Riuscirci significherebbe il sicuro ripopolamento di gran parte della fauna alata, ora per lo più scomparsa dal territorio flaibanese.

nuova vita al centro urbano

I problemi amministrativi e i programmi di intervento del comune di Flaibano sono stati illustrati all'assessore regionale ai lavori pubblici, Biasutti, dal sindaco Picco e dal vicensindaco Cescutti, durante un incontro avvenuto in municipio.

I due amministratori si sono principalmente soffermati sui temi dell'urbanistica e della casa, rilevando le iniziative del comune per giungere alla redazione di un nuovo e moderno strumento, adeguato al piano urbanistico regionale e, soprattutto, per avviare una serie di soluzioni nel settore abitativo.

E' indispensabile - hanno ribadito - rivitalizzare, utilizzando la legislazione vigente, il vecchio centro urbano, sia con iniziative di carattere pubblico sia incentivando la collaborazione dei privati. Circa tali importanti argomenti si è, per altro, concordato sulla necessità di una più completa informazione dei cittadini, opera che sarà svolta in piena sintonia fra comune e regione.

A Biasutti sono stati poi illustrati i problemi relativi al completamento delle fognature e al miglioramento della rete stradale. Quest'ultimo problema richiede il coinvolgimento della direzione della viabilità e dell'Anas.

riapre la "nuova" scuola materna

Stanno per concludersi i lavori di ampliamento e ammodernamento della scuola materna di Flaibano. Entro la fine di maggio i locali dovrebbero nuovamente ricevere le suore e i bambini che, durante questo anno scolastico, sono stati ospitati nei locali annessi alla scuola elementare a tempo pieno.

un comitato come pro loco

Parlare di una Pro loco, a Flaibano, sarebbe forse stato fuori luogo. Che ci fosse però l'esigenza di un organismo coordinatore delle varie manifestazioni era divenuto necessario. La giunta comunale investita del problema ha provveduto pertanto a creare un "Comitato civico permanente" al quale ha appunto affidato il compito di tenere possibilmente unite le varie "forze" per il reciproco aiuto, ma soprattutto di organizzare, coordinare ed espletare tutte quelle manifestazioni che possono coinvolgere l'intera cittadinanza. Ne fanno parte l'assessore comunale all'assistenza e allo sport, i presidenti della Cassa rurale e artigiana, dell'associazione "Amici del pedale", del Gruppo alpini, del Comitato festeggiamenti, dei pescatori sportivi, del Gruppo sportivo, del Comitato festeggiamenti di Sant'Odorico, dei combattenti e reduci, della bocciofila Santodorichese, dei donatori di sangue e delle latterie del capoluogo e della frazione, il direttore della riserva comunale di caccia e una rappresentante del Club 3 P femminile.

biblioteca prossima realtà

Decollerà in breve, finalmente, la Biblioteca civica di Flaibano. Almeno questa è l'intenzione del nuovo comitato di vigilanza che il consiglio comunale ha recentemente espresso. Lo compongono, con il sindaco o un suo delegato che ne è presidente, i consiglieri comunali Luigi Bevilacqua per la maggioranza e Franco Ceroi per la minoranza, la prof. Silvia Macasso, il dott. Vincenzo Cescutti, il prof. Danilo Castellano e Giacomina Bevilacqua.

Del compito di bibliotecaria è stata incaricata la signora Rosanna Bressanello.

esige nuovi sportelli la ristrutturata cassa rurale

L'assemblea dei soci è stata occasione, per il presidente della Cassa rurale e artigiana di Flaibano, Galdino Del Degan, per rendere omaggio allo spirito e al significato della cooperazione e per sottolineare la insostituibile funzione di questo specifico tipo di istituti di credito in un particolare momento di congiuntura come quello che il Paese tutto attraversa.

Del Degan ha tenuto a precisare la diversità esistente tra le casse rurali e le altre banche per la mancanza di uno scopo di lucro e per la predisposizione verso un servizio bancario che sia servizio sociale "come strumento di sviluppo dell'economia locale rispondendo alle esigenze dei più deboli, dando certezza ai piccoli risparmiatori e costituendo un sicuro punto di riferimento ai piccoli operatori, quale struttura di supporto alle loro iniziative".

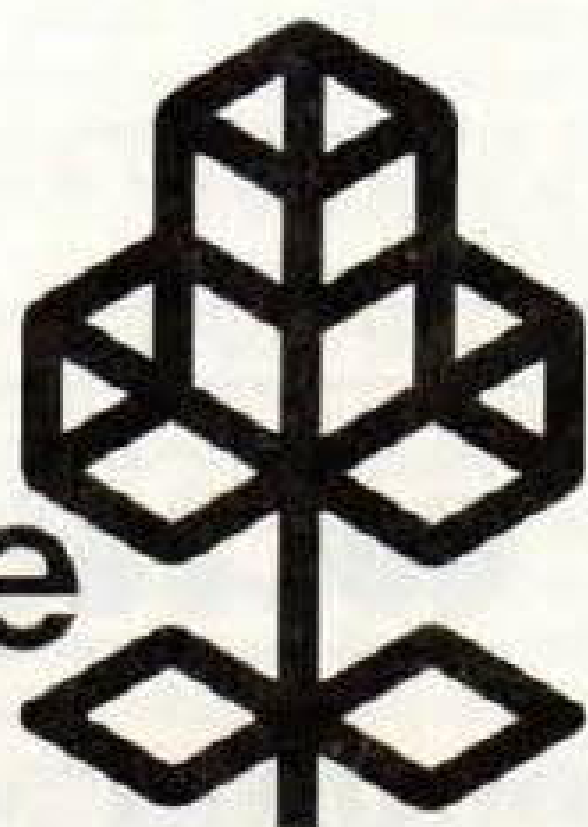
Credito quindi, quello delle casse rurali - secondo il presidente flaibanese - come lotta all'usura con una funzione calmieratrice del mercato finanziario.

La Cassa rurale e artigiana di Flaibano non è stata esente, nel 1980, dal fenomeno registrato dall'intero sistema bancario di un rallentamento della propensione al risparmio dovuto alla spirale inflazionistica e alla conseguente "psicosi". Ciò nonostante non è stata seguita la spirale dei tassi garantendo spazio di azione alla clientela con i necessari flussi di investimento.

Del Degan ha quindi sottolineato l'esigenza che alla Cassa rurale di Flaibano sia concessa la possibilità di aprire propri recapiti nei comuni in cui è autorizzata a operare: Sedegliano, Coseano, Dignano e Rive d'Arcano, non solo per garantire comodità e snellezza al servizio bancario a favore dei piccol operatori, ma soprattutto per raccogliere il piccolo risparmio e consentire alla Cassa, come ha detto Del Degan, "quella disponibilità di mezzi che oggi mancano per poter veramente recitare un ruolo nuovo nella zona".

Entro il prossimo luglio infatti la cooperativa creditizia flaibanese aprirà la nuova sede sulla piazza del paese, dotata di tutti i servizi bancari, compresa la cassa continua e le cassette di sicurezza. L'esigenza di aprire nuovi sportelli nei comuni limitrofi è data dalla nuova potenzialità gestionale e dal fatto che soltanto la presenza in loco consente la raccolta del piccolo risparmio, che sarà poi investito pure localmente, oggi rastrellato da istituti e uffici che - secondo il presidente della Cra flaibanese - "distolgono dalla zona risorse per trasferirle in altre regioni o al calderone romano della Cassa depositi e prestiti per essere destinata tutt'altro che agli investimenti produttivi della zona di provenienza".

La massa fiduciaria della Cassa alla fine del 1980 era di 6.260 milioni, pari al 19,32 per cento superiore a quella dell'anno precedente. Gli impieghi, alla fine dell'anno, ammontavano a 3.964 milioni, con un incremento sull'anno precedente del 28,50 per cento: la domanda di credito, quindi, superiore all'offerta di denaro, nonostante l'incremento del suo costo. Con la nuova sede è aumentato notevolmente anche il patrimonio della Cassa, che ha comunque chiuso l'esercizio scorso con un utile di 145 milioni.

Al termine dei lavori sono stati rieletti amministratori il presidente uscente Galdino Del Degan, Aristide Pezzetta e Giovanni Melchior.

un bilancio che "spera" di spendere 2,5 miliardi

Non si può che definire ottimistiche le previsioni di bilancio, per il 1981, predisposte dall'ammistrazione comunale di Rivignano. In tempi di difficile congiuntura per tutto il Paese, di strette creditizie sempre più rigide, le previsioni di spesa per investimenti assommano infatti a ben due miliardi e 675 milioni, controbilanciati da entrate certe per 232 milioni, vale a dire per l'8,67 per cento. Per il resto, debiti a media e lunga scadenza.

Con i tempi che corrono non sarà certamente cosa facile reperire le centinaia di milioni che il bilancio prevede di spendere, per cui, con molto realismo si può affermare che per buona parte si tratta di una elencazione di "desideri" di spesa.

Ma vediamo, analiticamente, come l'amministrazione comunale vorrebbe spendere tutti questi soldi e per quali realizzazioni indebitarsi così massicciamente.

La spesa più grossa, 700 milioni, è prevista per una nuova sede municipale; cento milioni sarebbero poi destinati all'edificio delle scuole medie, che uniti agli stanziamenti dei comuni di Teor e Pocenia - pur non risolvendo definitivamente il problema - farebbero avvicinare l'obiettivo di un edificio finalmente funzionante.

Nel campo dei lavori pubblici, 300 milioni sarebbero riservati alla realizzazione del terzo lotto delle fognature e alla costruzione del depuratore, 240 milioni al completamento della rete di gas metano nelle frazioni, 100 milioni per l'ampliamento dell'impianto di illuminazione pubblica, trenta milioni per lo smaltimento e la depurazione delle acque fognarie, cento milioni per il completamento dei cimiteri e 200 milioni per le opere realizzabili con i fondi della Bucalossi (strade, servizi pubblici, impianti, asili, parchi e giardini).

Nel settore dei servizi sociali il bilancio prevede un investimento di 250 milioni per l'acquisizione di aree destinate alla costruzione di case economiche, ovvero per la realizzazione di un Peep, mentre 185 milioni saranno destinati al completamento dello stadio comunale e all'acquisizione di nuove aree destinate allo sport e alle attività connesse con il tempo libero e 120 milioni per la ristrutturazione dell'edificio ex Inapli da adibire a locali per un futuro poliambulatorio.

Per quanto riguarda gli investimenti produttivi, 250 milioni sono stati destinati all'acquisizione delle aree che dovranno ospitare la relativa zona (Piano investimenti produttivi) e 100 milioni per costruirvi i relativi marciapiedi.

come ti rimborso il malato

Il sindaco di Rivignano, visto che le proteste dei medici di famiglia non accennano a fermarsi, continuando gli stessi in modo imperterrito a farsi pagare le visite, ha proposto ai cittadini l'aiuto dell'organizzazione comunale per alleviare in parte i disagi che questo stato di cose porta con sè.

A questo scopo il Comune ha predisposto degli appositi stampati, reperibili presso la sede municipale, per le domande di rimborso delle spese mediche sostenute.

Dalle 9 alle 12 gli impiegati comunali sono a disposizione per chiarimenti e per la eventuale compilazione del modulo stesso, che verrà poi trasmesso direttamente dal Comune alla Saub territoriale per accelerarne il rimborso.

L'iniziativa ci appare molto valida specie in tempi in cui il cittadino si sente troppo poco tutelato nelle sue necessità primarie, per godere delle quali paga fior di quattrini in contributi.

il basket dice no ma la festa si farà

La rosa delle pallavoliste della Polisportiva femminile.

Non poche perplessità ha causato negli ambienti sportivi di Rivignano, il rifiuto dell'Associazione basket di prendere parte all'organizzazione dei festeggiamenti del Ferragosto Rivignanese edizione 1981.

E' noto infatti che per l'occasione tutte le società a carattere sportivo del paese aderivano, in base alle loro forze, per la perfetta riuscita delle manifestazioni e per trarre vantaggi economici utili alle casse sociali.

Accusato il colpo, la Polisportiva femminile, che assieme all'Unione sportiva e alle Società solidali della pesca e della bocciofila vede ancora nei festeggiamenti un valido motivo di vita di paese da sostenere, oltre che un motivo di autofinanziamento, si è rimboccata le maniche per riproporre anche per il 1981 la tradizione dei festeggiamenti di agosto.

Nessuna rottura, dunque, tra le varie società ma solo una scelta del Basket che, evidentemente, quest'anno non sente l'esigenza di ulteriori fonti di finanziamento.

Questo sforzo manifestato della Polisportiva femminile per mantenere saldi i legami con l'esterno, la spinge anche a curare la sua unità interna. La società infatti, divisa tra pallavolo e calcio, per mantenere vivi i legami tra le ragazze dei due reparti e tra gli stessi dirigenti, organizza ogni anno (quest'anno lo ha fatto il 1. maggio), una giornata di sana allegria per tutti che si conclude con una simpatica partita di calcio tra atlete e dirigenti.

34 donatori premiati durante la loro "giornata"

Il corteo dei donatori, preceduto dalla banda "Primavera" e dai labari delle sezioni. Alfiere del labaro rivignanese, in primo piano, Luigi Chiandotto, che nel corso della manifestazione ha ricevuto la medaglia d'oro con fronda. (Foto Cocco)

E' stata festa a Rivignano, domenica 26 aprile, per i donatori di sangue, che hanno celebrato la loro "Giornata". A festeggiarli erano numerosi donatori delle vicine sezioni, il vice presidente provinciale dell'Afds prof. Sbaiz, le autorità comunali e la popolazione.

Accompagnati dalla banda musicale "Primavera" si sono recati in chiesa e, dopo la celebrazione della messa, al monumento ai caduti per la deposizione di una corona.

In piazza Europa Unita era stato innalzato un palco, dal quale i donatori hanno ricevuto il saluto del presidente della sezione rivignanese Dino Zatti, dal prof. Sbaiz e dalle autorità comunali.

La Giornata del donatore è stata occasione per consegnare ai soci benemeriti gli attestati dell'Afds. Tra gli applausi dei presenti, Luigi Chiandotto ha ricevuto la medaglia d'oro con fronda, la massima benemerenza del sodalizio friulano dei donatori, per i ben 76 prelievi cui è stato fino a ora sottoposto. Una medaglia d'oro è stata consegnata a Vinicio Marin, la medaglia d'argento a Laszlo Kozari (l'Ungherese), una medaglia di bronzo a Giovanni Pestrin, Guido Torbia, Antonio Comuzzi e Mario Bertoli e il diploma di benemerenza a 28 soci.

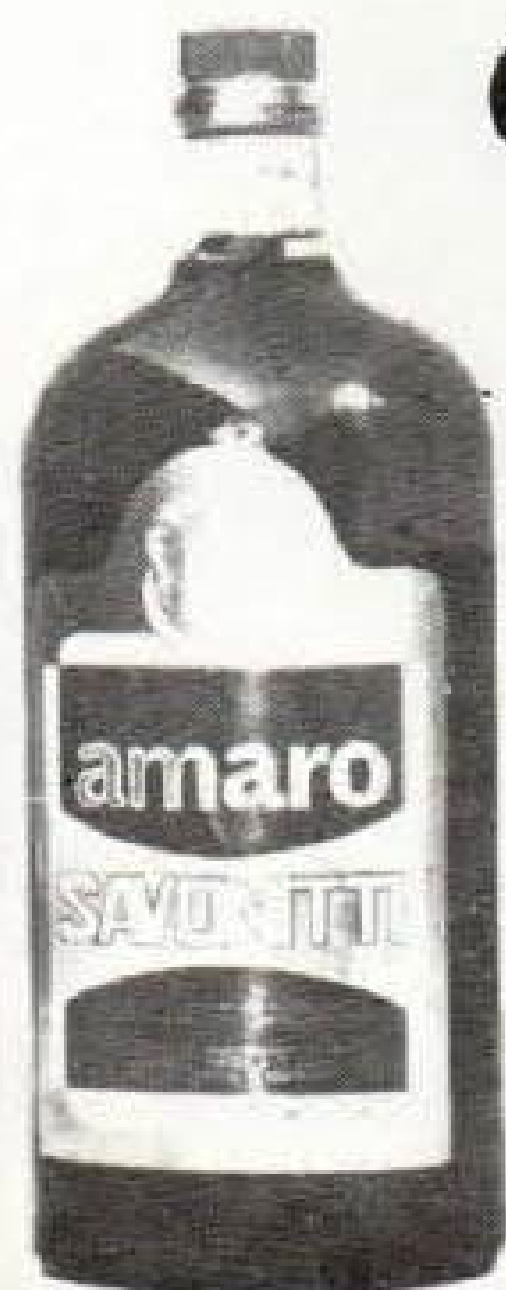
La sezione Afds di Rivignano compirà a settembre i vent'anni di vita. Da dodici anni ha alla sua guida Dino Zatti. Attualmente la sezione conta 247 iscritti, di cui i soci attivi (che donano almeno una volta all'anno) sono però soltanto 153, mentre undici sono ormai a riposo. Nel corso del 1980 la sezione ha effettuato 266 donazioni. Indubbiamente da un centro come Rivignano si attende, in questa gara di generosità, traguardi molto più ambiti.

chiesto a comelli un impegno per la zona delle industrie

Il presidente della giunta regionale Comelli è intervenuto a una seduta straordinaria della giunta comunale di Rivignano, nel corso della quale sono stati affrontati i principali problemi del comune, quali la nuova sede municipale, la rete fognaria, quella metanifera, la sede delle scuole medie, la casa di riposo e la variante generale al piano regolatore, con particolare riguardo alla zona industriale.

"Il piano regolatore - ha detto il sindaco Faleschini - dopo una fase di sperimentazione ha ora bisogno di una revisione generale, anche per adeguarlo al Pur. Gli amministratori comunali - ha aggiunto - sono per un ridimensionamento su basi ragionevoli, ma in contropartita chiedono alcuni impegni precisi da parte della regione, primo fra tutti quello della zona industriale al fine di salvaguardare l'occupazione".

Il vicesindaco Papais ha parlato delle realizzazioni consorziali con Teor e Pocenia, soffermandosi - nella qualità di presidente del consorzio della casa di riposo - sull'esigenza di procedere alla costruzione del nuovo edificio, ritenendolo ancora compatibile con i nuovi indirizzi in materia di assistenza agli anziani, dato che - secondo Papais - l'assistenza domiciliare non risolve tutti i problemi del settore.

Il presidente Comelli, riprendendo i vari problemi trattati, ha assicurato l'attenzione della giunta regionale nei confronti delle esigenze di Rivignano, anche in considerazione della sua collocazione geografica, che lo vede come centro intermedio tra Codroipo e Latisana e, quindi, con una vasta area di attrazione sotto tutti i punti di vista. Ha anche giudicato molto concreti i programmi dell'amministrazione comunale, dicendosi convinto che le realizzazioni proposte sono effettivamente necessarie alla popolazione e, allo stesso tempo, pur nell'attuale situazione difficile, per gran parte possibili. Infine ha elogiato lo spirito di collaborazione esitente tra i comuni di Rivignano, Teor e Pocenia, attraverso il quale - ha concluso - certi problemi fondamentali possono trovare soluzione nell'interesse di tutti i cittadini.

con i "gjudeos" rivive la tradizione del venerdì santo

La scena dell'Ultima Cena rappresentata dagli attori del gruppo rivignanese "Drin e Delaide" la sera del Venerdì Santo. (Foto De Monte)

Risale ai primi anni del secolo la rappresentazione del Venerdì Santo a Rivignano.

Erano le piazzette dove sta ora Vinico Marino e l' "Androne dai Zailos" i punti scelti dai giovani, che nell'anno erano soggetti alla "leva militare", per innalzare la montagna che doveva rappresentare il Monte Golgota, usando carri agricoli posti uno sopra l'altro e mimetizzati con rami di foglie e di muschio. Gli elmetti dei soldati romani erano allora veri elmi rimasti dalla dura realtà della guerra e mancavano grandi possibilità per rendere fino in fondo l'idea di quanto volevano esprimere questi pionieri del Venerdì Santo.

Ma la gente assisteva commossa, forse perchè erano momenti in cui il paese si ritrovava, forse perchè l'idea della sofferenza era ancora troppo impressa, forse perchè era un modo giusto di ricordare il Cristo nella sua notte. La tradizione si mantenne fino al 1950, quando a causa delle emigrazioni massiccie anche le rappresentazioni dovettero arrestarsi.

Nel 1965 arrivò a Rivignano don Pietro, un giovane sacerdote che volle far risorgere i "Gjudeos" e, con i giovani del paese, li ripropose fino al 1968 quando lasciò la parrocchia.

Era quella una ripresa che doveva incentivarsi con l'arrivo, nel 1969, di don Luciano Nobile. Collaborando con Vittorio Valentinis, nel Venerdì Santo di quell'anno eresse all'interno della Chiesa tre grandi croci, abbandonando così la tradizione delle rappresentazioni all'esterno.

Allora fecero la loro apparizione i lampi provocati dai bagliori di una saldatrice e fu fatto un primo tentativo di colonna sonora usando una grossa palla di legno fatta rotolare lungo il palco dei cantori. Nel 1970 le tre croci furono sostituite da un grande globo, sempre in Chiesa, con sopra illustrati i continenti.

Ma la gente voleva i "Gjudeos" fuori dalla Chiesa, così come erano nati, perchè solo fuori tutto assumeva quell'aria di realtà che riusciva a commuovere.

Il gruppo "Marciatori" intuì questa esigenza e nel 1976 volle riprendere le rappresentazioni all'esterno. Fu infine nel 1977, che l'allora nascente gruppo "Drin e Delaide" si assunse l'impegno di continuare la tradizione del paese nella notte del Venerdì Santo.

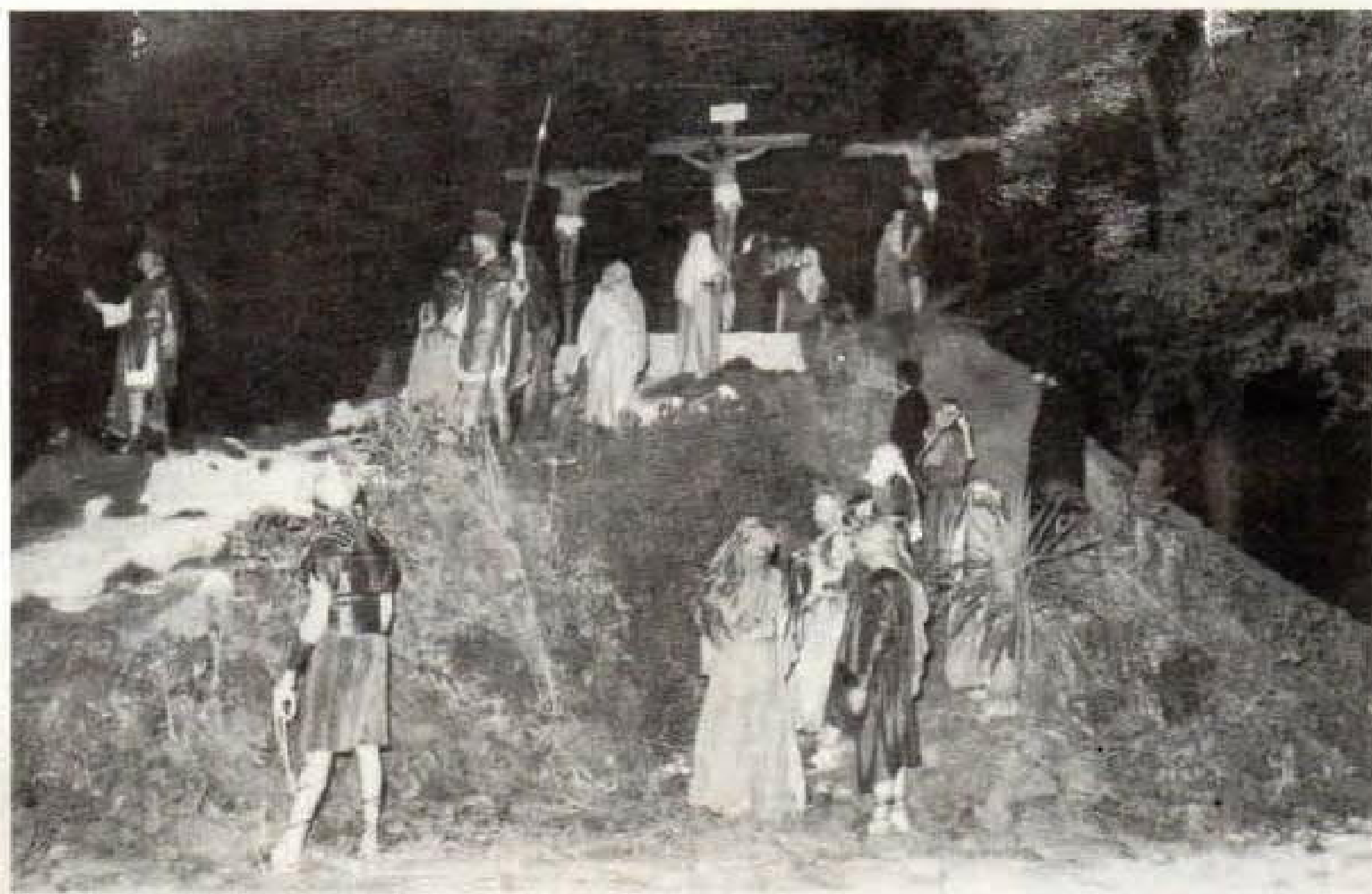
Per la regia sempre di Valentinis e con l'aiuto di tanti giovani del paese, il gruppo, molto attento a ogni più piccolo effetto sonoro, luminoso ed emotivo, ha migliorato e reso più vicini alla realtà i quadri sacri anno dopo anno. E quest'anno è veramente riuscito a superare sè stesso, rendendo attraverso la rappresentazione di ben quattro quadri, meravigliosi nella loro tastabile tragicità, la notte del Venerdì Santo 1981 una notte di raccoglimento e di meditazione per non meno di 3.500 persone.

...come un tempo

Dal libro storico della parrocchia di Rivignano - Volume II - pag. 162
Anno 1926

"Imponente la processione notturna di Venerdì Santo colla S. Reliquia della vera Croce di N.S. Gesù Cristo.

Illuminazione splendida di tutte le case lungo il percorso, in alcune assai splendida e fastosa.

Singolare attenzione meritano i quadri viventi in alture artificiali e formati dalla gioventù, uno in via Mazzini, all'angolo Paron-Valentinis, rappresentante con molta verità la crocifissione, un secondo al vicolo Zailo rappresentante sulla riva del Calvario Gesù caduto sotto la croce. I costumi romano-ebraici erano perfetti. Altro quadro vivente formato da altrettanti capretti intorno ad una fonte zampillante, nella macelleria Comuzzi ricordava il passo scritturale: "Sicut cervus desiderans ad fontes aquarum".

La realistica scena della Crocifissione che ha concluso la commovente serie dei quadri a ricordo della Passione nella rappresentazione dei giovani rivignanesi. (Foto De Monte)

ha quasi ottant'anni il canto corale a gradisca

Da oltre 60 anni operano nella cantoria di Gradisca, Giacinto Brun bravo e diligente direttore e Luigi Venier, valido tenore. Due personaggi che dal lontano ottobre 1920 non hanno disertato mai quello che per loro è da tempo divenuto un dovere da compiere verso la popolazione del paese, rendendo le varie funzioni religiose più significative con l'apporto del canto. Hanno avuto come compagni, in questa lunga strada, personaggi indimenticabili, come Gigiut e Fulvio di Plazio, Gigi Dorigo, Genio e Guido dal Griis, ora scomparsi e Ugo di Tole, e Giovanin di Màzar, presenti nel gruppo se non proprio da 60 anni, da pochi di meno.

L'occasione ci invita anche a far un po' conoscere la storia della Cantoria "S. Stefano". Lo facciamo, tra l'altro, perchè ci pare che le cantorie paesane, in genere, ricche com'erano di un vastissimo repertorio di musiche, siano purtroppo in via di estinzione se, col mancare dei più anziani, qualche giovane di buona volontà non deciderà di ridar loro il necessario ossigeno.

Nel lontano 1903, Luigi Mezzavilla senior, detto Plazio, iniziò l'attività della cantoria con alcuni appassionati. Ricordiamo anche le sue doti artigianali, che gli consentirono la costruzione di alcuni "armonium" uno dei quali si conserva ancora nella casa paterna. Anche i figli Fulvio e Luigi junior seguirono le orme del padre, alternandosi nell'accompagnamento della cantoria, suonando l'armonium e insegnando via via ai cantori l'arte del canto, arricchendo così la cantoria di un vasto repertorio di canti sacri e di villotte.

Nello svolgimento di questa attività, i Mezzavilla furono coadiuvati nella direzione da Valentino Masotti detto Barbarin, Antonio Gnesutta (Toni San Pauli) e Michele Clabassi. L'insegnamento della musica a quei tempi era molto difficoltoso, non avendo a disposizione ancora gli strumenti idonei; l'intonazione avveniva tramite il diapason e lo studio delle note musicali era basato sul setticlavio. Erano anni difficili ma nello stesso tempo erano forse più belli degli odierni, poichè tutti avevano passione e voglia di fare. Durante l'attività recente e passata la cantoria si recò in varie località della zona per accompagnare le funzioni in occasione di sagre e cerimonie varie. Non dobbiamo dimenticare poi che negli anni 1946/47 la cantoria ebbe un direttore illustre nella persona di Plinio Clabassi, che stabilitosi in seguito a Roma (dove abitò fino a qualche anno fa) intraprese la strada della lirica che lo portò ad esibirsi nei maggiori teatri di Italia e del mondo.

Dopo gli anni Quaranta, la direzione della cantoria passò dalle mani di Vincenzo Serafino Venier (Marcs) in quelle di Giacino Brun, coadiuvato al suono dell'armonium prima e dell'organo poi, dal figlio Giuseppe. Negli anni Cinquanta, con l'inserimento di voci femminili, la cantoria ebbe un periodo di lusinghieri successi. Nel 1960 si ampliò il palco del coro nella parrocchiale e su progetto del musicista don Giovanni Pigani, Giuseppe Zanin di Camino al Tagliamento costruì il nuovo organo. Il vecchio armonium acquistato nel 1908 dalla ditta "Marciana" di Venezia fu venduto alla parrocchia di Bugnins (ove si trova ancora abbastanza in buone condizioni).

Nel dicembre 1971 l'organo attuale subì gravi danni a causa dell'incendio della chiesa parrocchiale. L'anno seguente fu restaurato dagli stessi Zanin e all'inaugurazione si organizzò una grande festa. Dopo l'incendio della chiesa, l'organista Giuseppe Brun raccolse e catalogò gli spartiti salvati. Durante 78 anni di attività la cantoria ha arricchito il proprio repertorio con villotte, canti vari, inni sacri, sante Messe, vesperi, offertori e mottetti dei più celebri autori: dal Candotti al Tomadini, dal Franz al Casimiri, dal Moroni al Campadonico, al Grassi, al Pigani, al Ravanello e poi ancora Singerberger, Vittadini, Perosi, Haller, Mitterer, Tosi, Tavoni e altri.

mons. murero arciprete di un periodo difficile

Mons. Giovanni Murero

Nel corso di una concelebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale di Sedegliano, l'arciprete mons. Giovanni Murero, dopo vent'anni di permanenza in paese, si è congedato dalla popolazione per ritirarsi in quiescenza.

A dare l'annuncio ufficiale del ritiro, alla comunità, è stato il cancelliere arcivescovile mons. Pecile, il quale ha anche annunciato che in attesa della nomina del nuovo arciprete le funzioni di economo spirituale della parrocchia saranno svolte dal prof. don Carlo Rinaldi, parroco di Coderno.

Nel momento del commiato, la popolazione di Sedegliano ha voluto esternare a mons. Murero, consegnandogli una targa ricordo, la gratitudine e la deferenza dei suoi parrocchiani.

Giungendo a Sedegliano nel 1961, proveniente da Rivolto, mons. Murero aveva raccolto l'eredità spirituale della prorompente personalità di mons. Angelo Gattesco e della mite, accorta e intelligente presenza di don Luigi Aita, due sacerdoti che a Sedegliano avevano caratterizzato un'epoca. Mons. Murero si è trovato a operare nel momento particolarmente difficile del passaggio da una civiltà prettamente rurale a modelli di vita più evoluti e differenziati.

Dotato di prudente discrezione, l'arciprete ha saputo cogliere il meglio di questa società in evoluzione, traendone i motivi migliori per procedere a una evangelizzazione fatta di rispetto della persona e scevra da trionfalismi. Notevoli poi, in questo contesto, le realizzazioni che il sacerdote ha saputo ispirare, trovando la collaborazione e la piena disponibilità dei parrocchiani per la loro realizzazione: il ripristino della chiesa parrocchiale, la costruzione della casa canonica, la sistemazione della chiesa campestre del Rosario, la ristrutturazione del campanile e altre opere ancora.

Nei vent'anni di permanenza a Sedegliano mons. Murero ha avuto il conforto di una costante collaborazione, nell'opera di animazione e di azione educativa, dei coadiutori don Fulvo Delle Vedove e don Lorenzo Caucic, delle suore della scuola materna, dal consiglio pastorale e da numerose persone, che il sacerdote non ha dimenticato di ringraziare congedandosi dai suoi parrocchiani.

prove di canto

Le prove di canto del Coro comunale "Il Castelliere" di Sedegliano, a voci miste, diretto dal prof. don Giuseppe Pellizzer, si svolgono ogni giovedì, alle ore 20.30, presso i locali della Scuola materna di Sedegliano. Tutte le persone interessate all'iniziativa sono invitate a partecipare.

recital liturgico a coderno

In un'epoca come la nostra, dove anche la cultura è presentata a scatola chiusa e, ad arte confezionata sul mercato del consumismo, non è cosa di tutti i giorni gestire in proprio una riflessione religiosa e allo stesso tempo culturalmente impegnativa per una comunità, abituata a ricevere sollecitazioni solo dall'esterno, in ultima analisi da quanto il mercato offre.

A Coderno, si è voluto accostare al momento della liturgia della morte e risurrezione della settimana santa, una riflessione diversa, fatta in casa, frutto dell'analisi e dell'esperienza della realtà personale e locale.

E' scaturita così una idea di fondo, imperniata sul significato di rinnovamento interiore, che emana dalla Pasqua: di qui una serie di messaggi (otto) ora in prosa, ora in poesia, ora dialogati, proposti dai giovani alla loro comunità, la sera di venerdì santo, in una specie di singolare e serena, ma anche drammatica autocritica.

La messa a punto del testo non era l'unica difficoltà da risolvere, perchè si doveva allestire in chiesa la scena adatta al messaggio proposto, per non parlare delle luci e di quella componente insostituibile che è il linguaggio della musica. Una lunga e meticolosa preparazione con i limitati mezzi tecnici a disposizione ha permesso così alla popolazione di Coderno, accorsa numerosa e attenta in chiesa, di assistere ad un recital sacro, cui si è dato il nome "Il segno della speranza", il titolo appunto del libretto, scritto dai giovani di Coderno, autori dei singoli brani.

Alla soddisfazione della popolazione ha fatto riscontro la presa di coscienza di attori e organizzatori per aver potuto saggiare le concrete possibilità di portare a termine lavori di un certo impegno e levatura. I giovani attori, diretti da don Carlo Rinaldi, parroco di Coderno, sono Giuseppina Baldassi, Maria Teresa Mattiussi, Fabiola Di Lenarda, Adriana Baldassi, Nadia Sappa, Filiberto Sappa, Dino Turoldo, Adriano Molaro; per l'arrangiamento musicale e le luci Antonio Di Lenarda e Antonino Marigo; per l'allestimento hanno inoltre collaborato Carletto Molaro, Emanuela De Colle e Davide Molaro.

Per ricordare il recital è stata distribuita una copia del libretto in ogni famiglia del paese: un piccolo segno di un impegno portato a termine come servizio ad una comunità che vuol crescere insieme.

la zanussi in nazionale

La cestista sedeglianese Stefania Zanussi, della Ledisan di Codroipo, è stata chiamata al raduno della nazionale cadetta femminile di basket, in programma a Forlì. Si tratta di un grosso traguardo per questa ragazza, espressione di un vivaio che comincia a dare buoni frutti anche in Friuli.

Stefania Zanussi, quindicenne, cresciuta nella società Sedegliano Basket, è alta un metro e 78 e gioca preferibilmente da ala ma anche da pivot.

centro vacanze a turrida

Per il mese di luglio di quest'anno i genitori dei ragazzi delle scuole elementari e medie di Turrida vogliono tentare l'esperienza del centro vacanze. Sarà fatto nel locale asilo e sarà un'iniziativa il cui esito dipenderà soprattutto dalla fantasia dei collaboratori e dei ragazzi che vi prenderanno parte.

dal mercato settimanale un rilancio all'economia

A ragion veduta, è stata definita "giornata storica" l'apertura a Sedegliano del mercato settimanale.

Si tratta infatti di un avvenimento che si qualifica nella dinamica economica dei centri minori, che stanno prendendo coscienza di un loro ruolo, sia dinnanzi ai centri più grossi, che assorbono a senso unico scelte e affari, sia, all'interno del comune di Sedegliano e del capoluogo, nei confronti di una certa passività e mancanza di stimoli da parte degli esercizi locali, quest'ultimi troppo poco sollecitati a dare il meglio del loro servizio per la mancanza di una credibile concorrenza e di confronti veri e propri.

Non è cosa da poco, infatti, al di là di ogni previsione, vedere il neo mercato di Sedegliano come possibilità per tutti gli esercizi pubblici locali a porsi in una dimensione di servizio diverso, qualitativamente e quantitativamente migliori nei confronti di una clientela e di una richiesta che esige cura, attenzioni e prodotti sempre migliori.

Ad ogni modo la scelta del sabato mattina e l'ubicazione del mercato nella piazza principale di Sedegliano ha offerto alla sua inaugurazione, malgrado il tempo incerto, lo spettacolo di un paese diverso, attivo, dove la gente è ben disposta a venire a fare le sue compere alla vigilia della domenica e quindi nel momento più adatto per aquisti programmati.

Il mercato avrà certamente più bancarelle e più prodotti da esibire, ma è incoraggiante avere dato questo cambio di marcia in più ad una economia locale che esce dal suo isolamento per far confluire a Sedegliano la gente dei paesi vicini, ben lieti di avere a portata di mano un mercato.

L'amministrazione comunale di Sedegliano ha così finalmente coronato con successo il lungo iter burocratico di una istituzione dinamica e competitiva. E' un servizio che la popolazione del comune e dei dintorni saprà certamente valutare con profitto e soddisfazione. Manca ancora un tassello a completare il quadro: la possibilità di avere a disposizione, il sabato mattina, anche gli sportelli bancari. *(Nella foto di Michelotto, una suggestiva immagine del primo mercato).*

la filodrammatica torna con il "palissòn"

La filodrammatica di Gradisca e il quintetto vocale che ha completato lo spettacolo, ricevono gli applausi del folto pubblico.

Dopo una pausa di due anni, seguita al successo ottenuto con "Processo a Gesù" di Diego Fabbri, è ritornato il teatro a Gradisca di Sedegliano.

La filodrammatica locale ha portato sulle scene una commedia in friulano molto nota: "El palissòn dal martar" di Costantino Smaniotto.

E' stata per la compagnia una nuova esperienza, perchè fino ad oggi, dopo vari lavori in italiano (La locandiera, Da giovedì a giovedì, eccetera) non aveva mai affrontato un'opera friulana in tre atti.

La commedia è stata rappresentata per due sere di seguito ed il folto pubblico che gremiva la sala parrocchiale di Gradisca (moltissime le persone dei paesi limitrofi) ha seguito con molto interesse le vicissitudini del lavoro applaudendo anche a scena aperta gli attori, che nonostante le difficoltà che il copione richiedeva, sono riusciti a fare uno spettacolo assai efficace. Da sottolineare che diversi degli interpreti mettevano piede per la prima volta sopra un palcoscenico.

Il "cast" della commedia era composto da Giacinto Venier, Clara Moretti, Katia Venier, Anna Pighin, Elvio Scruzzi, Adelino Venier, Dino Venier e Flavia Valoppi. Al termine della rappresentazione si è esibito con successo un quintetto vocale che ha presentato alcuni motivi tradizionali. Era composto da Federico Venier, Bruno Biscontin, Lauro Turcati, Adelino Venier e Arrigo Valoppi.

Considerato il successo ottenuto e la "crescita culturale" che lo stare insieme a far teatro decisamente favorisce sarebbe auspicabile che la filodrammatica proseguisse, la sua attività in forma stabile, con l'ingresso di giovani che garantiscano continuità all'iniziativa, sicurezza e soprattutto nuove e maggiori soddisfazioni.

montasio trainante

In occasione della Sagra di primavera, si è tenuta a Coderno la seconda mostra del formaggio Montasio.

Numerosi gli intervenuti, ai quali ha dato il benvenuto il segretario del locale caseificio, Cesarino Molaro. Durante l'incontro, lo stesso segretario ha tenuto una relazione sull'attività della cooperativa, rilevando in particolare il notevole aumento registrato nelle vendite del prodotto locale, dopo il successo ottenuto dalla prima mostra, realizzata lo scorso anno. Ha quindi preso la parola il commendator Giovanni Trevisan direttore regionale della Coltivatori diretti.

In particolare, Trevisan ha sottolineato il ruolo e la funzione della cooperazione nel settore lattiero-caseario, "che costituisce - ha detto - vanto e ricchezza economica per gli allevatori del Friuli -Venezia Giulia". La latteria di Coderno - ha quindi ribadito Trevisan - che rappresenta una delle strutture più moderne e funzionali esistenti nella regione tra le latterie sociali ha favorito la conversione colturale e produttiva della zona ma, soprattutto, ha favorito la nascita di aziende zootecniche moderne. "Il raddoppio della produzione di latte in questi ultimi anni - ha fatto quindi rilevare - pur essendo diminuito del 50 per cento il numero degli allevatori, conferma quanto di positivo può essere fatto in agricoltura, quando alla capacità professionale dei coltivatori si aggiunge l'unione economica e commerciale degli stessi".

Successivamente, l'assessore all'agricoltura del comune di Sedegliano, Fiorenzo Molaro, ha ringraziato i convenuti, a nome del comitato organizzatore.

di nuovo meno gli abitanti

Il movimento demografico nel Comune di Sedegliano sta subendo in questi anni escursioni in positivo e in negativo non facilmente riscontrabili altrove. Erano infatti 28 in più gli abitanti del comune alla fine del 1979, rispetto all'inizio di quell'anno, mentre nel 1980 la popolazione è scesa, nuovamente, di ben sedici unità.

E' stato vistoso durante lo scorso anno il calo delle nascite: soltanto 32 contro le 56 dell'anno precedente. Di contro, i decessi sono aumentati, sempre nei confronti del 1979, del 35 per cento: dai 46 del 1979 ai 62 del 1980.

Con quasi metà delle nascite e quasi il doppio dei decessi il numero degli abitanti

non poteva assolutamente restare nemmeno costante, dato che, fra l'altro, anche le immigrazioni sono state la metà (19) nei confronti dell'anno precedente (38), pur essendosi drasticamente ridotte le emigrazioni (da 28 del 1979 a 3 del 1980). Complessivamente la popolazione residente nel comune al 31 dicembre 1980 era di 4.269 abitanti (4.285 alla fine del 1979). Questo il movimento delle nascite e dei decessi, nel corso dell'anno, nel capoluogo e nelle frazioni: Sedegliano 9 nati e 19 deceduti, Gradisca 4 e 8, San Lorenzo 4 e 7, Coderno 6 e 10, Turrida-Redenzicco 7 e 9, Grions 1 e 4, Rivis 1 e 5.

ricca stagione culturale

Intensa e di alto valore la stagione culturale appena terminata. In anni in cui la partecipazione sociale tende al basso, i circoli culturali, le pro loco e la biblioteca civica di Sedegliano hanno voluto tentare la carta della "cultura", con risultati che si possono definire soddisfacenti.

Nel capoluogo sono stati tenuti tre concerti: del coro Tomat di Spilimbergo che ha presentato un repertorio di canti polifonici e folcloristici, dell'orchestra a plettro "Titta Marzuttini" di Udine, diretta dal maestro Prenna e dell'orchestra da camera "Plinio De Anna", pure di Udine, diretta da don Albino Perosa, che fra l'altro ha eseguito "Le quattro stagioni" di Vivaldi.

Poi il libro "Sedegliano: un popolo, una cultura ieri e oggi", coordinato da don Carlo Rinaldi; alcune interessanti conferenze sulla famiglia (problemi sociali, morali, religiosi), una conferenza sulla musica in Friuli tenuta da don Gilberto Pressacco e una sulle tradizioni popolari in Friuli tenuta dal prof. Gianpaolo Gri.

Infine uno spettacolo che, anche se purtroppo pochi hanno visto, ha suscitato molto interesse: "Laudes" laudi drammatiche del Medioevo con i giovani del Piccolo Teatro Città di Udine e la regia di Gianni Cianchi.

Anche nelle frazioni qualcosa si è fatto. A San Lorenzo un concerto della "Polifonica Udinese" diretta da Giuliano Medeossi; a Rivis la recita, da parte dei giovani del luogo, della commedia "Il lirôn di siôr Bortul" e un'altra recita (replicata) a Gradisca ("Il palissón dal martar", da parte della filodrammatica della frazione. Da ricordare poi, a Turrida, la serata teatrale con Silvio Sattolo, il cineforum ed il "Planctus Mariae" con il coro "Sot el agnul" di Galleriano diretto dal maestro Zanetti. Per finire, il concerto tenuto a Redenzicco dal coro polifonico "Floriano Candonio" di Udine, diretto dal maestro Pressacco, per ricordare con musiche di autori friulani dal medioevo al rinascimento il 16. centenario del Concilio di Aquileia.

"planctus mariae" a turrida

Nella domenica delle Palme, la chiesa parrocchiale di Turrida, ha ospitato il "Planctus Mariae" il più noto dei drammi liturgici pervenuti fino a noi manoscritto e completamente musicato (risale al XIII secolo).

Esso è contenuto in un codice del museo archeologico di Cividale ed è uno dei più vitali drammi liturgici italiani, dominato dalla figura dolente della Vergine, affiancata da altri personaggi che si uniscono a lei nel compianto per la morte del figlio Gesù.

Elda Tomat, ha fatto la parte di Maria Major, Oriana Sgrazzutti di Maria Maddalena, Loredana Ecoretti le due parti di Maria Salomè e Maria Iacobi e, infine, Savino Paiani la parte di Giovanni. Le sequenze sono state eseguite dal coro "Sot el agnul" di Galleriano, diretto dal maestro Giovanni Zanetti, mentre il tutto è stato coordinato dal maestro don Albino Perosa.

dalla simbiologia pagana la tradizione del "mai"

I ricordi sul "fatto" si perdono nella notte dei tempi. Da sempre a Flambro la prima domenica di maggio chi si sveglia di buon mattino, vede di fronte a sè qualcosa di nuovo e di antico nello stesso tempo, uno spettacolo unico.

Ieri dalla terra, oggi dall'asfalto, in mezzo alla piazza principale del paese è spuntato un grande albero: "il Mai".

Che significato ha questa pianta? Chi la innalza? Quando? Perchè?

Per rispondere a tutte queste domande bisogna risalire nella storia del paese per decine di secoli e ritornare alle feste pagane della primavera, rispolverare tutta la storia e tutta la simbologia delle manifestazioni contadine che ricordavano il momento di passaggio fra l'inverno, simbolo di morte e la primavera, simbolo di vita; riandare alle simbologie falliche dell'albero, il rinascere della natura, il periodo della fecondità.

Da questi ricordi pseudostorici, il fatto. La vigilia della prima domenica di maggio i giovani del paese, quelli che nell'anno successivo saranno di leva, si riuniscono e vanno per le campagne alla ricerca dell'albero giusto, la tradizione lo vuole di rovere, legno forte, resistente e duraturo.

Quando viene individuato quello adatto, si taglia e sui carri, di notte, lo si porta nel centro della piazza del paese dove con la forza di tutti viene issato e piantato in un tombino appositamente lasciato per tale scopo, tanti anni fa, nell'asfalto.

Il momento dell'innalzamento è veramente suggestivo: i giovani tirano le corde, gli anziani aiutano, suggeriscono, gridano ordini, osservano e sperano che non cada e che nessuno si faccia male.

Tutta la piazza è pervasa da una tensione particolarissima, poi, finalmente, la pianta sale, si assesta e rimane fissata al terreno. E' fatta.

Il lavoro però non finisce qui, per tutta la notte i giovani, in questi ultimi anni aiutati anche dalle ragazze, addobbano la piazza e le vie adiacenti con bandierine e striscioni, poi è festa.

I giovani organizzano balli (non più in piazza, purtroppo, come un tempo)

per tutto il mese ed alla fine di maggio il "Mai" viene tagliato e venduto. Con il ricavato si farà ancora un po' di baldoria.

Nella stessa serata, i ragazzi di un anno più giovani di quelli del "Mai", si danno da fare per vivere un'altra tradizione, quella della "Grame": alle finestre delle ragazze più belle si depongono fiori di pesco e di ciliegio; alle porte delle più scontrose si lanciano tutoli di granoturco, perchè "si grattino"; alle più vogliose si destina un fascio di segale "per rinfrescarsi", alle più difficili e arrabbiate sugli usci di casa si accumula la "Grame". Il "saûl" (sambuco) per quelle che "nissun lis ûl".

Alla mattina presto, le madri si danno da fare, corrono a togliere, a pulire i simboli negativi lasciati dai giovani, frutto di lunghe discussioni tra di loro, sul tipo di "emblema" da affibiare a ogni singola ragazza.

vent'anni dell'afds

Domenica 14 giugno **i donatori di sangue di Talmassons festeggeranno il ventennale della propria sede Afds.** Lo ha comunicato il presidente Alcide Degano durante l'annuale assemblea del sodalizio.

L'attività dei donatori talmassonesi, nel 1980, è stata di notevole rilievo. Ben 625, infatti, le donazioni, per complessivi 178 litri. Alla associazione si sono avvicinati 67 nuovi donatori, tutti giovani. Cifre, queste, che hanno meritato l'elogio del prof. Gianpaolo Sbaiz, vice presidente provinciale dell'Afds e del rappresentante di zona, il cav. Danilo Ambrosio, che sono stati ospiti della sezione durante i lavori.

la cassa assicura i clienti

Ha avuto luogo a Castions di Strada l'assemblea dei soci della Cassa rurale ed artigiana della Bassa Friulana di Castions di Strada e Flambro, che conta ben 578 soci fra agricoltori, artigiani, imprenditori e cittadini dei comuni di Castions di Strada, Talmassons, Bertiolo, Rivignano, Mortegliano, Bicinicco, Gonars, Porpetto, Pocenia, Carlino, S. Giorgio di Nogaro e Muzzana del Turgnano.

Nella relazione del consiglio di amministrazione, presentata dal presidente della Cassa, cav. Angelo Minin, sono stati evidenziati i più che lusinghieri risultati conseguiti nel 1980, con particolare riguardo all'andamento della raccolta, incrementata in misura notevole ed in ogni caso in percentuale nettamente superiore alla media nazionale (28, 5 per cento, contro 13,7 per cento); altrettanto dicasi per gli impieghi, lievitati sensbilimente, a prova della disponibilità dimostrata dalla Cassa nel sostenere finanziariamente i propri soci e operatori economici in tutti i settori produttivi.

Nel corso dei lavori è stato tra l'altro rammentato che tutti i titolari di libretti a risparmio, conti correnti e prestiti di ogni genere, presso la Cassa rurale, sono automaticamente assicurati contro gli infortuni: è questa una ulteriore forma di previdenza di cui bisogna tener conto e che si aggiunge alle altre agevolazioni che la Cassa offre ai suoi soci e clienti.

I lavori si sono conclusi con la votazione per la sostituzione di quattro consiglieri scaduti; sono stati riconfermati amministratori i signori Virginio Sattolo, Guerrino Stocco, Alfonso Turco e Sisto Vissa.

sos per la sala di sant'andrât

Anche quest'anno Sant'Andrat del Cormor ha rivissuto la ormai tradizionale "Veglia verde", un incontro festoso fra compaesani che il locale gruppo alpini ogni anno cerca di preparare nel migliore dei modi.

Un centinaio i partecipanti che, con sottofondo musicale, hanno apprezzato i manicaretti preparati dal simpatico Ferruccio Taiarol e... famiglia; il clou della serata è stato il recital di Dario Zampa che ha amabilmente intrattenuto i convenuti.

Tutto questo si è svolto nella sala parrocchiale, ripristinata per l'occasione da alpini e non alpini. E' stata ancora una volta occasione per ricordare a tutti, amministratori compresi, lo stato di abbandono in cui giace il complesso parrocchiale di S. Andrat, quello che, per capirsi, avrebbe dovuto essere l'asilo. Purtroppo la frazione è piccola (circa 400 abitanti) e quindi è del tutto improbabile che riesca ad autofinanziarsi per poter rendere agibili le strutture della sala parrocchiale. D'altra parte i vetri rotti, i rivestimenti scrostati, lo stato di abbandono insomma in un edificio attiguo alla chiesa, sono una visione davvero deprimente.

L'auspicio della popolazione (e queste righe potrebbero essere un invito) è che si decida presto e assieme (comune, parrocchia e altre associazioni) il da farsi per quello che potrebbe essere il fiore all'occhiello di una piccola frazione, capace anche, chissà, di risollevarne il morale.

sagra musicale in agosto con la corale "garzoni"

L'attaccamento al canto corale e in particolare a quello popolare friulano è sempre stato molto sentito a Talmassons, fin dai primi anni del dopoguerra, quando la corale locale, che allora portava il nome di Arturo Zardini, era ovunque considerata tra le migliori della nostra regione.

Fu un vero peccato che, dopo alcuni anni di attività, quella corale si sciogliesse; ma la passione per i canti friulani non venne mai meno. Infatti, nel 1977, si formò un nuovo gruppo che ora, a quattro anni dalla sua costituzione, è composto da una cinquantina di coristi. Sotto l'attenta direzione del maestro Arturo Turco, il coro si è portato a discreti livelli.

Il nome della corale non è più quello di trent'anni fa, vista l'inflazione di cori che attualmente si intitolano al compositore pontebbano Zardini. Il gruppo decise, appunto, di darsi un nuovo nome scegliendo quello di Luigi Garzoni, autore di "Cjampanis de sabide sere" e di altre famose villotte che compose nel periodo immediatamente seguente la prima guerra mondiale.

Il genere di repertorio con cui la corale Garzoni ha voluto assumere una propria identità musicale, va da quello della villotta d'autore, al canto popolare friulano inteso nel suo significato più stretto.

Le tappe che hanno maggiormente caratterizzato, negli ultimi mesi, l'attività del gruppo, sono state Trieste, Ampezzo, Venezia e la recente esibizione alla ben organizzata rassegna corale di Castions di Strada, alla quale hanno partecipato anche i cori di Buttrio, Faedis, Chiusaforte e Castions.

Inoltre, nei prossimi mesi, sono previste altre uscite del "Garzoni", nonchè la preparazione di una rassegna corale, in occasione della festa del patrono del paese, lunedì 10 agosto.

Ed è proprio in questo clima di ospitalità, data e ricevuta, che si intrecciano nuove amicizie, tra cori e tra paesi, tra gente, insomma, che ama stare assieme nel modo più semplice e più sincero, com'è appunto il cantare in "mari lenghe".

nel nome di frossi

E' iniziata il 7 maggio, sul campo sportivo di Flambro, la 9^ edizione del torneo notturno di calcio "Trofeo Annibale Frossi".

A questo importante appuntamento calcistico, che vuole onorare la figura del campione olimpico di Berlino e del giornalista sportivo, si sono date appuntamento le squadre di Basiliano, Bertiolo, Flumignano, Talmassons, Sevegliano, S. Maria di Lestizza, Camino al Tagliamento, Galleriano e Romans di Varmo.

Il torneo, che ha avuto negli anni scorsi un grande successo di pubblico, è organizzato su tre gironi di tre squadre ciascuno. Il 26 maggio avrà luogo la prima semifinale, il 28 la seconda semifinale e il 30 maggio la finalissima.

Il pronostico è il più aperto, ma ci sarà di certo un grosso impegno del Flumignano per impossessarsi, definitivamente, del prestigioso trofeo offerto dal dott. Frossi nel lontano 1973.

calcio: il flambro resta in seconda

Un grosso sospiro di sollievo per il Flambro: è rimasto in seconda categoria.

La tensione accumulatasi durante l'intero torneo ha trovato una valvola di scarico dopo i decisivi 90', che hanno visto la squadra battere il Romans di Varmo.

Soprattutto per i tifosi, perchè quando a Flambro si parla di calcio si coinvolge un po' tutti, data la grande passione che il paese ha sempre dimostrato per questa disciplina. Il traguardo raggiunto non senza fatica premia, inoltre, atleti e dirigenti, che fino in fondo hanno creduto nella salvezza.

Un risultato che è particolarmente significativo, in quanto il sodalizio era partito senza aver fatto alcun acquisto per rinforzarsi. E ha lottato a lungo e a fondo, pur nei limiti dei propri mezzi, che non erano invero molti e, inoltre, senza mai esasperare la situazione; non si è mai trasceso, in campo e fuori, anzi pare che il Flambro sia il più serio candidato alla coppa disciplina.

Tutto questo significa che la società ha raggiunto una notevole maturità. Di chi il merito? Un po' di tutti, dai dirigenti, ai tecnici, agli atleti stessi, senza alcuna differenza. Non si può tuttavia dimenticare il notevole apporto dato dall'allenatore Stilitano e dal preparatore atletico Sioni. Tra i giocatori - che, come impegno, sono tutti sullo stesso livello - da segnalare il giovane Ponte, tornato a Flambro dopo aver giocato nel settore giovanile del Pordenone. E, quasi a sottolineare quanto valido sia stato il suo apporto, è venuta la convocazione nella rappresentativa. Accanto al giovanissimo, l'esperto capitan Versolato, ancora una volta colonna della squadra.

in carnia per i quarant'anni

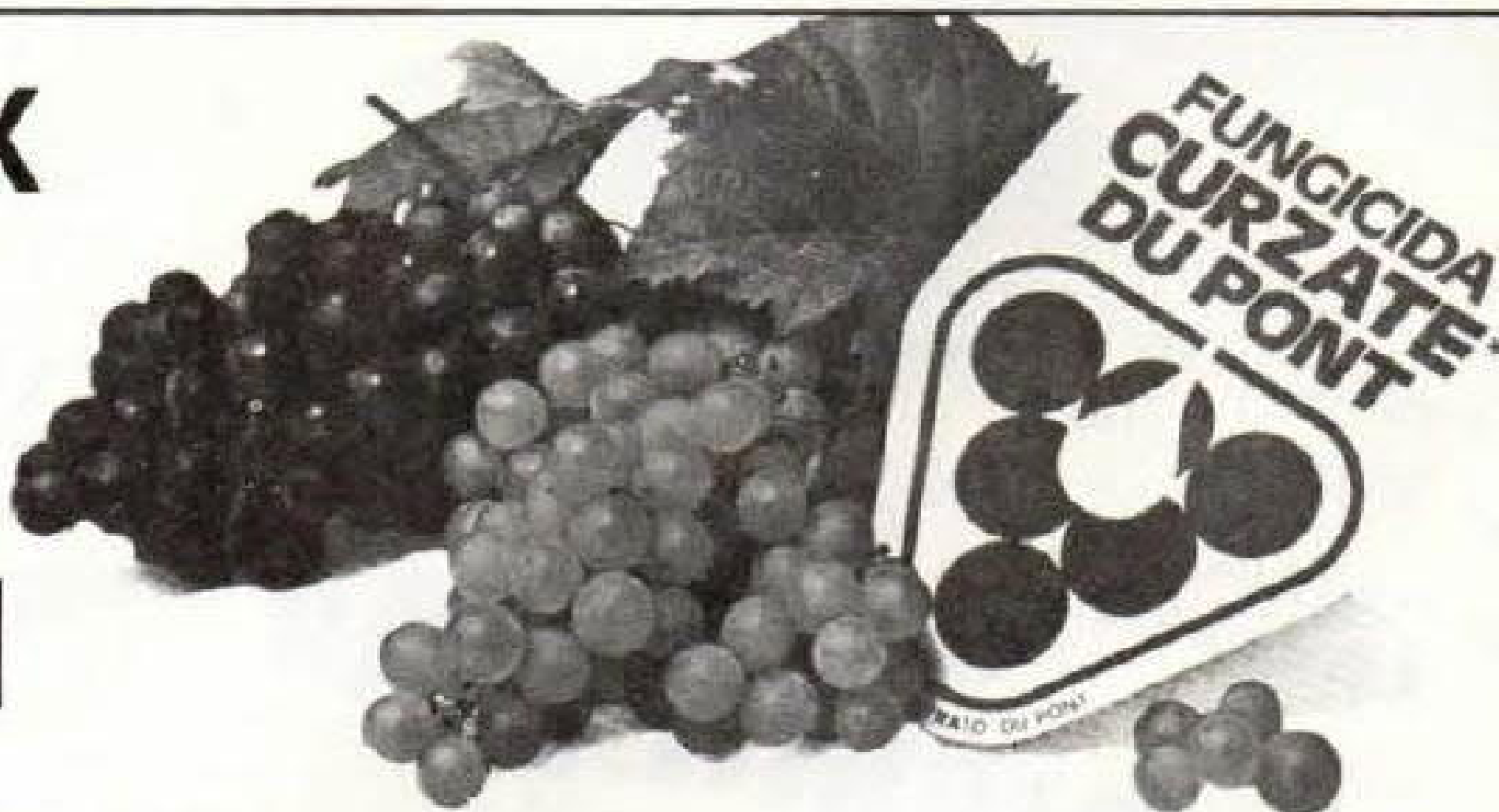
I quarantenni di Flambro si sono ritrovati venerdì 1 maggio a festeggiare il traguardo degli otto lustri. L'intesa giornata, passata in compagnia delle rispettive consorti e mariti, ha avuto un intenso programma. Nella prima mattinana la Santa Messa nella Pieve, poi una festosa gita in Carnia, con puntate ad Ampezzo e sul lago di Sauris. Alla sera serata di friulaniyà assieme a tutto il paese con il ballo nel "Cantinon". (Foto Ebene)

molte le adesioni all'ado

Anche a Talmassons il problema della donazione di organi ha incontrato l'interesse della popolazione, che ha ben risposto alle iniziative della neo costituita sezione Ado. Lo dimostrano non solo l'alto numero degli iscritti (212) finora raggiunto, ma anche la notevole partecipazione riscontrata ai due incontri sanitari organizzati nei mesi di novembre e gennaio.

Sempre al fine di sensibilizzare la popolazione al problema della prevenzione delle malattie, è stata effettuata, grazie all'interessamento dell'Amministrazione comunale, la depistage delle urine a tutti i bambini della prima e seconda elementare del comune.

Il neoeletto consiglio direttivo ha in programma di organizzare ogni tre mesi una serata su problemi medico-sociali di stretta attualità. Prossimamente, in collaborazione con l'Afds, verrà proposto un incontro sugli handicappati.

Il consiglio direttivo, eletto nella prima assemblea del sodalizio, è composto da Gaetano Bonasia, presidente; Luigi Bonutti, vicepresidente; Mariano Degano, Alfonso Turco, Luciano Olivo e Claudio Bazzoli, consiglieri. Il collegio dei revisori dei conti è composto da Ermanno Zanello, Carletto Beltrame, Edo Vissa, Guerrino Turco e Sonia Durì.

esaminata con il cises la viabilità della zona

I maggiori problemi viari che interessano i comuni situati lungo il Tagliamento, sia del Pordenonese sia dell'Udinese, sono stati affrontati in una riunione, convocata dal Cises nel municipio di Varmo, con gli amministratori della provincia di Udine.

Il presidente del Cises Ezio Pippo ha affermato che la principale strozzatura della viabilità è costituita dal ponte della Delizia sul Tagliamento, tra Valvasone e Codroipo, che deve essere assolutamente adeguato alle esigenze del grosso traffico che si sviluppa sulla strada statale pontebbana. Un altro collegamento molto importante è costituito dal ponte di Madrisio che andrebbe potenziato. Questi problemi non interessano soltanto la provincia di Udine, ma anche quella di Pordenone (con i cui amministratori il Cises ha avuto recentemente un incontro). Per le soluzioni da dare alla viabilità comune ci sarà prossimamente una riunione tra le due amministrazioni provinciali: sarà la prima del genere dopo il distacco di Pordenone a provincia autonoma - ha sottolineato il perito Pippo - ed è auspicabile, data l'urgenza di trovare dei rimedi, che possa avvenire al più presto.

Trattandosi di un incontro con gli amministratori provinciali di Udine sono, poi, stati sviluppati temi che più specificatamente riguardano quelle zone. Si è parlato della strada provinciale di Varmo, con la rettifica delle curve pericolose di Muscletto e di Roveredo. Sulla strada provinciale di Gradiscutta di Varmo è stata segnalata la sistemazione del bivio per San Pietro, Gorizzo, Codroipo, nel tratto ricadente nei comuni di Camino al Tagliamento e di Codroipo. Si è infine, discusso della viabilità della villa Manin di Passariano; della Turrida-Sedegliano-Codroipo (viale Zara) e dello scolo delle acque meteoriche sulla provinciale di Varmo nel tratto Fraforeano -Ronchis-Latisanotta.

L'assessore provinciale di Udine ai lavori pubblici Martini (era presente anche l'assessore Venier) ha manifestato l'impegno della provincia di Udine per giungere a una rapida soluzione di questi problemi. Martini si è anche detto disponibile a ricercare, con gli amministratori di Pordenone, le possibilità di soluzione delle questioni viarie comuni. Alla riunione di Varmo hanno anche partecipato i consiglieri provinciali di Udine Lepre e Moretti, gli assessori del Cises Colloredo, Zamparo e Moroso, il sindaco di Varmo Pivetta, il sindaco di Camino al Tagliamento Trevisan, gli assessori dei comuni di Codroipo Soramel, di Rivignano Buran, di Ronchis Mariotti, di Bertiolo Paroni e di Varmo Bertolini e Vatri.

la canalizzazione avanza

Sta per concludersi il primo tratto delle fognature che collegherà gli abitati di Varmo e Roveredo al depuratore già costruito. Alla conclusione del primo tratto che giunge fino alla pesa pubblica del capoluogo, passando attraverso i terreni del Pip, mancano ancora i lavori di rifinitura e di ripristino, per i quali si attende l'assestamento del terreno. Dalla pesa i lavori procederanno poi in un secondo intervento, verso il campo sportivo, l'asilo e quindi verso il centro, per il completamento dell'anello. Per questo ulteriore tratto l'amministrazione comunale sta approntando le pratiche di finanziamento ed il progetto dell'opera, che sembrano a buon punto.

associazione per belgrado

E' di queste settimane la nascita, a Belgrado di Varmo, di una nuova associazione, che ha lo scopo di riunire attorno a sè tutti coloro che hanno interesse alla tutela ed alla valorizzazione delle tradizioni storiche, popolari e dell'ambiente, alla promozione e all'organizzazione di attività ricreative per la comunità, nell'intento di giovare all'educazione morale e sociale dei giovani, ma soprattutto per la soddisfazione e il piacere di trovarsi e lavorare assieme.

Così si possono riassumere gli scopi contemplati dallo statuto, che i 47 soci riuniti in assemblea hanno approvato. Si è provveduto inoltre alla elezione del presidente nella persona di Dino Pascutti e dei consiglieri Giorgio Cudini, Leopoldo D'Andreis, Sante Margarit, Maria Luisa Pevere, Franco Scaini e Maurizio Vuaran. Revisori dei conti sono stati eletti Loris Molinari, Roberto Sgrazzutti e Nadia Vuaran.

L'iniziativa non è nata di punto in bianco, ma giunge a conclusione di diversi anni di attività iniziata nel 1974 con l'organizzazione di corse campestri e continuata dal '75 in poi con l'istituzione della "Festa del Torbolino". Queste iniziative paesane, assieme alla costruzione dell'aiuola nella piazzetta della Chiesa, alla messa a dimora dei pini lungo il viale della Roggia Tamaresca, danno l'indicazione di una attività comunitaria attiva e felice.

Ciò che comunque ha avuto maggiore impulso e ha contraddistinto il lavoro del gruppo è l'originale festa decembrina del "Torbolino", diventata ormai famosa nel circondario. Un tendone da circo riscaldato, vino d'annata, specialità gastronomiche tradizionali e di stagione, unitamente ad una buona musica "artigianale" e ad una ottima organizzazione, sono gli ingredienti di questo successo.

Le attuali attività in corso sono una ricerca sulle origini storiche e culturali di Belgrado e l'organizzazione di una gita. Si sta cercando inoltre un locale per la sede e le attività ricreative dei più giovani.

saluto a don pietro

"Il Ponte" aveva dato notizia nello scorso dicembre dei festeggiamenti che la comunità di Belgrado aveva riservato al suo parroco don Pietro, in segno d'affetto, per la ricorrenza del trentesimo anniversario del suo arrivo in paese.

Sarebbe stata l'ultima festa per l'anziano sacerdote, che si è spento recentemente a causa di una malattia incurabile. Ai funerali, presente l'arcivescovo mons. Battisti e i parroci del circondario, ha partecipato commossa tutta la popolazione, la quale ora attende al più presto l'invio di un nuovo sacerdote.

GUARDIA MEDICA

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Rivignano, Talmassons e Varmo, è svolto dall'Ospedale provinciale specializzato sanatoriale di Codroipo.

Il servizio viene effettuato ogni sera dalle ore 20 alle 8 del mattino seguente; il sabato dalle 14 fino alle ore 8 del lunedì mattina. Nelle giornate festive infrasettimanali, dalle 8 del mattino alle 8 del giorno seguente.

Per chiamate urgenti rivolgersi direttamente all'ospedale, viale Duodo, 82 - Codroipo, oppure telefonare al 906060.

FARMACIE DI TURNO

Dott. Ghirardini - Codroipo, piazza Garibaldi - Tel. 906054: dal 16 al 23 maggio; dal 30 maggio al 6 giugno e dal 13 al 20 giugno.

Dott. Di Lenarda - Codroipo, via Roma - Tel. 906048: dal 23 al 30 maggio; dal 6 al 13 giugno e dal 20 al 27 giugno.

VETERINARI DI TURNO

Dott. Luigi Orzan - Flaibano - Tel. 869019: 17 maggio e 7 giugno.

Dott. Renato Gruarin - Codroipo - Tel. 906144: 24 maggio e 14 giugno.

Dott. Venanzo Andreani - Bertiolo - Tel. 917922: 31 maggio e 21 giugno.

ORARI FERROVIE DELLO STATO

Partenze per Udine

Locali: 0.20 (escluso domenica) - 6.27 (per Trieste) - 7.03 - 8.16 - 9.36 - 13.21 - 14.07 - 14.33 - 17.56 - 18.46 - 19.59 - 21.20

Diretti: 1.52 - 7.46 - 11.14 (da Vicenza) - 15.30 - 17.04 - 22.15

Espressi: 22.52

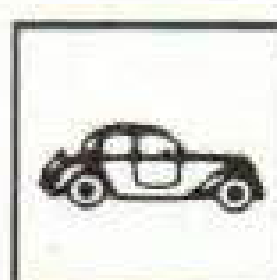
Partenze per Venezia

Locali: 4.02 (sopp. la domenica) - 5.39 - 6.13 - 6.50 - 7.09 (fino a Conegliano solo giorni fer.) - 10.10 - 14.08 - 15.17 - 18.17 - 19.54

Diretti: 9.39 - 12.10 - 16.31 (per Vicenza) - 17.13 - 17.52 (solo venerdì) - 20.57 - 21.52 (con vetture per Roma e Nizza) - 23.06

Espressi: 5.20 (Vicenza) 13.01 - 19.01

SOCCORSO STRADALE CONTINUATO

AUTORUOTE - Codroipo, Viale Venezia 119 - Tel. 906387.

AUTO A NOLEGGIO LIBERO

AZETA Autonoleggi - Codroipo, V.le Venezia 119 - Tel. 906387.

APPUNTAMENTI SAGRE

15-16-17 e 22-23-24 maggio: Festa del vino a Camino.

30 e 31 maggio e 6-7 giugno: IX Festa dell'Amicizia a Beano.

TURNI FESTIVI DISTRIBUTORI DI BENZINA

24-5: MACH - GUGLIELMI - Codroipo - v. Pordenone 12
AMOCO - GIAVON - Gas auto - Codroipo - v. Udine - Tel. 906059

31-5: TOTAL - DE TINA Duilio - Codroipo - v. Piave 20 - Tel. 906170
ESSO - TUROLLA Sergio - Codroipo - Bivio Coseat
AGIP - MICULAN Valerio - Codroipo - v. Lignano 10 - Tel. 904322
ESSO - ROBERTO - Codroipo - v.le Venezia 92 - Tel. 906604

7-6: AGIP - F.LLI SAMBUCCO - Codroipo - v.le Duodo 53 - Tel. 906162
MOBIL - DA TETO - Codroipo - v.le Venezia 16 - Tel. 906715

14-6: ESSO - F.LLI GUGLIELMI - Codroipo - v. Udine - Tel. 906216
ESSO - ZORZINI Angelo - Codroipo - v. Piave 22 - Tel. 906533

21-6: AMOCO - GIAVON - Gas auto - Codroipo - v. Udine - Tel. 906059
MACH - GUGLIELMI - Codroipo - v. Pordenone 12

28-6: ESSO - ROBERTO - Codroipo - v.le Venezia 92 - Tel. 906604
AGIP - MICULAN Valerio - Codroipo - v. Lignano 10 - Tel. 904322
ESSO - TUROLLA Sergio - Codroipo - Bivio Coseat
TOTAL - DE TINA Duilio - Codroipo - v. Piave 20 - Tel. 906170

5-7: MOBIL - DA TETO - Codroipo - v.le Venezia 16 - Tel. 906715
AGIP - F.LLI SAMBUCCO - Codroipo - v.le Duodo 53 - Tel. 906162

12-7: ESSO - ZORZINI Angelo - Codroipo - v. Piave 22 - Tel. 906533
ESSO - F.LLI GUGLIELMI - Codroipo - v. Udine - Tel. 906216

CONSULTORIO FAMILIARE CORSO DI PUERICULTURA

Il consultorio familiare di Codroipo organizza un ciclo di quattro incontri settimanali, per trattare i seguenti temi: Igine e profilassi delle malattie infantili; alimentazione del bambino da 0 a 3 anni; accrescimento del bambino sino ai 12 anni; sviluppo psicologico; attività formative nei primi 3 anni di vita; patologia e disturbi psicologici del bambino da 0 a 3 anni.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Consultorio familiare (tel. 905397 - Via Pevaris, presso cinema Verdi) fino al 30 maggio 1981.